

ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA

Annali delle Arti e degli Archivi
Pittura, Scultura, Architettura

3 | 2017



ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA

Annali delle Arti e degli Archivi
Pittura, Scultura, Architettura

Direttore responsabile

Francesco Moschini

Comitato di Redazione

Federico Bellini
Laura Bertolaccini
Fabrizio Biferali
Giuseppe Bonaccorso
Maria Bonaiti
Flavia Cantatore
Fabrizio Di Marco
Vincenzo Farinella
Jasenska Gudelj
Susanne Kubersky
Maria Cristina Loi
Francesco Maggiore
Tommaso Manfredi
Marzia Marandola
Carolina Marconi
Dina Nencini
Sergio Pace
Lorenzo Pietropaolo
Heleni Porfyriou
Fabio Porzio
Antonio Russo
Hermann Schlimme
Maya Segarra Lagunes
Alessandro Spila
Elena Svalduz
Claudio Varagnoli

Coordinamento redazionale

Laura Bertolaccini

Si ringrazia Federica D'Orazio per la collaborazione

Blind-review

I testi e le proposte di pubblicazione che pervengono in redazione sono sottoposte alla valutazione del Comitato di Redazione e di lettori esterni secondo il criterio del blind-review

Redazione

Piazza dell'Accademia di San Luca 77, 00187 Roma
tel. +39.06.6798850
redazione@accademiasanluca.it

Pubblicazione annuale
Stampato in Italia da LitografTodi
nel mese di dicembre 2017

© 2017 Accademia Nazionale di San Luca, Roma
www.accademiasanluca.eu

Tutti i diritti riservati

ISSN 2421-6070

ISBN 978-88-97610-24-3

Indice

7	Il numero tre <i>Francesco Moschini</i>	127	Sperimentazione nei musei italiani: il caso del Palazzo Ducale di Gubbio <i>Caterina Bon Valsassina</i>
	GIUSEPPE PANZA DI BIUMO <i>La passione della collezione</i> Atti delle giornate di studio	129	Il Museo secondo Giuseppe Panza di Biumo. Tre progetti non realizzati per Milano <i>Giulia Bombelli</i>
11	Premessa <i>Nicoletta Cardano, Francesco Moschini</i>	137	Antientropia di Panza di Biumo <i>Maria Grazia Messina</i>
12	L'Accademia di San Luca e Giuseppe Panza di Biumo: relazioni di senso e consonanze <i>Francesco Moschini</i>	139	Villa Panza (FAI): laboratorio e fucina di criteri d'avanguardia di un collezionista pioniere <i>Anna Bernardini</i>
15	Le "mie mostre" con Giuseppe Panza <i>Gabriella Belli</i>	145	Sguardo, percezione, dialogo: Panza di Biumo e la "nuova tradizione" dell'allestimento <i>Anna Chiara Cimoli</i>
19	Becoming Contemporary: un percorso negli esordi della collezione Panza di Biumo (1955-1962) <i>Roberta Serpolli</i>	153	Tra Primitivo e Primario. Dialoghi tra arte "primitiva" e arte contemporanea nella collezione Panza <i>Francesco Guzzetti</i>
31	Un'idea di spazio: arte statunitense del secondo Novecento nella collezione Panza <i>Claudio Zambianchi</i>	163	Arte italiana - arte americana: un reciproco riconoscimento <i>Francesco Tedeschi</i>
35	L'icona infinita. Panza e il minimalismo come Idea <i>Riccardo Venturi</i>	171	Testimonianze <i>Rosa Giovanna Panza di Biumo</i> <i>Maria Giuseppina Caccia Dominioni Panza</i> <i>Laura Mattioli</i> <i>Lawrence Carroll</i>
51	«... esistono somiglianze tra artisti diversi» Compresenze di artisti italiani nella collezione Panza <i>Nicoletta Cardano</i>	177	Note biografiche
65	Giuseppe Panza di Biumo e la Galleria San Fedele <i>Andrea Dall'Asta SJ</i>	180	Mostra <i>Omaggio a Giuseppe Panza di Biumo</i> <i>La passione della collezione</i>
73	Panza di Biumo e la Galleria nazionale d'arte moderna <i>Maria Vittoria Marini Clarelli</i>		STUDI E RICERCHE
77	Ho raccolto un sogno di Panza di Biumo. Non del tutto <i>Tommaso Trini</i>	194	«Le plus beau dessin et la plus belle couleur réunis»: il fascino del <i>Putto reggifestone</i> di Raffaello nell'Ottocento <i>Stefania Ventra</i>
79	Ugo Mulas e la collezione Panza di Biumo <i>Nicoletta Cardano</i>	201	Il ritratto in gesso di Michelangelo all'Accademia di San Luca e i bronzi di Daniele da Volterra <i>Andrea Donati</i>
78	Ugo Mulas a Villa Panza		
120	<i>L'Avanguardia Americana.</i> <i>Fotografie Ugo Mulas, 1978</i>		

211	Antiveduto Grammatica: un principe-imprenditore. L'Accademia di San Luca nei primi anni '20 del Seicento <i>Elisa Camboni</i>	263	Lo sguardo al nord degli architetti italiani tra primo e secondo dopoguerra. Il "viaggio di istruzione" del 1958 dell'Accademia di San Luca <i>Saverio Sturm</i>
217	<i>Romolo e Remo trovati dai pastori</i> al Museo di Villa Luca - Pinacoteca Rambaldi a Coldirodi (Sanremo): inedito dipinto "d'un certain Pinson italien" <i>Emilia De Marco</i>	269	Corviale: dall'organizzazione del cantiere ai progetti per le scuole di Federico Gorio <i>Alberto Coppo</i>
223	I bozzetti di Francesco Trevisani per San Silvestro in Capite all'Accademia Nazionale di San Luca <i>Fabrizio Biferali</i>		NOTE DAGLI ARCHIVI <i>Il lascito Fabio Rosa</i>
227	Antonio Valeri architetto della Fabbrica di San Pietro: dalla formazione giovanile al principato nell'Accademia di San Luca <i>Ilaria Delsere</i>	277	Fabio Rosa (1681-1753) mémorialiste de son père Francesco Rosa (1638-1687) «pittore accademico» <i>Geneviève et Olivier Michel</i>
235	Il dibattito concorso Balestra del 1786. Le prove di scultura tra modelli antichi e moderni <i>Valeria Rotili</i>	285	Fabio Rosa benefattore dell'Accademia di San Luca: in ricordo di Olivier Michel accademico benemerito
243	James Whistler e l'Italia. Documenti dall'Archivio Storico dell'Accademia di San Luca <i>Manuel Carrera</i>	292	<i>Allegato 1</i> Inventario del lascito Fabio Rosa all'Accademia di San Luca
251	Un'opera di Ferruccio Ferrazzi tra 1925 e 1943 <i>Laura Moreschini</i>	297	<i>Allegato 2</i> Dipinti dell'Accademia di San Luca provenienti dal lascito Fabio Rosa
255	I contrappunti di Mendelsohn nel progetto per una Torre dei ristoranti di Mario Ridolfi <i>Giuseppe Bonaccorso</i>	328	Opere disperse del lascito Fabio Rosa
		329	Indice dell'Inventario del lascito Fabio Rosa <i>Giulia De Marchi</i>
		331	English Abstracts



NOTE DAGLI ARCHIVI

Il lascito Fabio Rosa



Olivier Michel nasce a Parigi il 25 settembre 1928. Ha compiuto gli studi classici a Parigi e poi gli studi in Architettura all'Università di Besançon, dove ha conseguito la laurea in storia. Ricercatore al CNRS francese, ha dedicato i suoi studi agli artisti a Roma nel Settecento e ha pubblicato numerosi cataloghi e articoli sull'argomento. È stato eletto Accademico benemerito nel 1995. È scomparso il 12 giugno 2015. Olivier Michel ha lavorato al saggio che qui si presenta nell'ultimo periodo della sua vita, perché fosse inserito nel Catalogo del lascito di Fabio Rosa, progettato dall'Accademia di San Luca fin dal 2013.

Olivier e Geneviève Michel avevano progettato tanti anni fa di pubblicare uno studio sul lascito di Fabio Rosa. Quando fui chiamata in Accademia per curare la pubblicazione dei dipinti provenienti dalla collezione di Fabio Rosa riuscii a ottenere da Olivier Michel la promessa di partecipare al progetto, almeno con un saggio sul padre di Fabio, Francesco Rosa, redatto a suo tempo da Geneviève, che lui stesso avrebbe aggiornato soprattutto nelle note. Sono profondamente grata a Olivier di aver ricordato la sua promessa, e avere incaricato i suoi collaboratori e amici francesi di portare a termine questo lavoro, che intanto si presenta in questa sede, con l'intesa di includerlo nel futuro catalogo. Gli studi compiuti negli ultimi anni hanno in parte già reso noti alcuni dei dati qui riportati, ma resta di grande interesse questo contributo, denso di notizie, dal taglio chiaro e scorrevole. Come di loro consuetudine, i Michel ci hanno lasciato la sintesi di studi approfonditi e complessi sulle fonti originali, presentati in forma obiettiva e ragionata. Un vero dono per gli altri studiosi. Le informazioni puntuali e certe, molte inedite, illuminano sulle vicende biografiche di Francesco Rosa e della sua famiglia, sulle frequentazioni e sulle committenze dell'artista.

Giulia De Marchi



Geneviève e Olivier Michel davanti al Louvre, accanto alla "mitica" 2CV con cui viaggiarono in tutta Italia per i loro studi.

Fabio Rosa fut le premier grand bienfaiteur de l'Accademia di San Luca à laquelle il légua sa collection. Carlo Pietrangeli avait esquissé le portrait de cet amateur¹ dont on connaît les traits par des caricatures de Pier Leone Ghezzi (1674-1755) (fig. 1) et de Carlo Marchionni (1702-1786). Notre propos aujourd'hui n'est pas d'écrire une nouvelle version de sa vie consacrée aux chiffres, à la chasse et à l'amour de l'art, mais d'étudier la biographie du peintre académicien Francesco Rosa, rédigée par son fils². Nous compléterons les indications très précises de ce manuscrit, conservé parmi ceux de Leone Pascoli à la Bibliothèque municipale de Pérouse, par des éléments tirés des archives romaines, en particulier le testament³ et l'inventaire après décès de Fabio Rosa⁴. Documents qui montrent l'importance de ce legs et modifient certaines attributions des œuvres conservées à l'Académie.

Fabio Rosa naquit à Rome, où il fut baptisé le 3 mars 1681 dans la paroisse de San Marcello; son parrain était un noble portugais, le chevalier Francesco «Phlimé»(?)⁵. C'est avec sa mère qu'il est recensé de 1686 à 1697 lors du contrôle de la communion pascale de la paroisse de San Lorenzo in Lucina⁶. Il a un frère, Sigismondo, et une sœur, Marta. Il est confirmé très jeune, en 1689, et son parrain est un certain abbé Olivieri⁷. Après la mort de sa mère en 1699⁸, on le trouve en 1702 au service du cardinal Galeazzo Marscotti, habitant la paroisse de San Nicola dei Prefetti dans le palais que ce prélat louait à la Santa Casa di Loreto. Chargé de la comptabilité, il porte le titre de «computista»⁹, puis en 1725, un an avant la mort du cardinal, il occupe l'importante charge de «mastro di casa»¹⁰. C'est déjà un homme fortuné qui, devenu indépen-

dant, s'installe dans une maison du vicolo di San Biagio, où il est recensé avec deux ou trois domestiques selon les années¹¹. La maison n'est sans doute pas assez grande pour contenir la collection de tableaux qu'il se constitue car, en 1738, il loue également la maison voisine¹². À la date du 28 juin 1727, on le retrouve dans l'administration pontificale où il est devenu «Computista della Capponi»¹³. Dès lors il est inscrit annuellement sur les «Ruoli» des Sacri Palazzi Apostolici¹⁴. Le 31 janvier 1741, il est nommé «Computista del Sacro Palazzo Apostolico». Il se rapproche alors du Quirinal et va habiter via Paolina, dans la paroisse de San Nicola in Arcione, une maison appartenant à un certain Signor Cavalletti¹⁵. La caricature qu'a faite de lui Marchionni¹⁶ date évidemment de cette période puisque tous ses titres y sont mentionnés. Francesco Rosa meurt le 26 novembre 1687, comme l'affirme Fabio¹⁷. Ce dernier décède quant à lui le 8 mai 1753¹⁸ et est enterré dans l'église de San Luca e Martina où une inscription, transcrite par Forcella¹⁹, marque sa tombe située dans le pavement à droite de la porte d'entrée.

En 1953, Eugenio Battisti, étudiant le manuscrit de Pascoli publié en deux tomes respectivement en 1730 et 1736 et conservé à la Biblioteca comunale de Pérouse²⁰, proposait une analyse de la vie du peintre Francesco Rosa. Il constatait ainsi qu'elle n'était pas rédigée par Pascoli, tout en réfutant l'hypothèse qu'elle ait pu l'être par Mariotti, un des possesseurs du manuscrit. Ce dernier l'attribuait à Francesco Rosa lui-même - contre toute vraisemblance d'ailleurs, puisqu'il y est fait allusion à la mort du peintre et à des événements postérieurs. L'habitude qu'avait Pascoli de s'informer auprès des artistes eux-mêmes, ou à défaut de s'adresser à

leurs proches, l'amenait à penser que l'auteur était l'un des fils du peintre. Hypothèse qui se confirme si l'on compare la graphie du manuscrit à celle du testament holographe du fils cadet de Francesco, Fabio Rosa. La rédaction de cette vie est en outre antérieure à 1736, date de la mort de Sigismondo Rosa (frère de Fabio et fils de Francesco)²¹, dont elle ne fait pas mention. Sans doute est-elle postérieure à 1735, sinon Pascoli l'aurait insérée dans le second tome des *Vite degli artisti moderni* (1736) - Francesco Rosa étant mort depuis longtemps -, à moins qu'il n'ait pas accordé à cet artiste autant d'importance que son fils. C'est sur cette vie également que Lina Montalto²², en 1954, s'était appuyée pour établir l'identité de l'auteur du *Bélisaire aveugle* de la collection Pamphili. L'historiographie la plus récente n'en a néanmoins pas tenu compte pour clarifier les différentes données issues de la tradition. Füssli en 1779²³ distinguait quatre peintres du nom de Francesco Rosa, dont deux exacts contemporains, un génois actif à Venise en 1673 et un romain. Zani, en 1824²⁴, ne les confondait pas davantage et pourtant, dès 1769, Ratti dans le supplément qu'il écrivit aux *Vite* de Soprani²⁵ n'en faisait qu'un seul et même personnage, né à Gênes, apprenti à Rome, laissant à Venise et à Rome de nombreuses œuvres dont la chronologie est incertaine. C'est cette version que répètent ensuite les dictionnaires successifs; Nagler, en 1847, ajoutant encore à la confusion²⁶.

Le document, objet de notre étude est donc pour nous des plus précieux, mais quelle foi y accorder? Fabio avait six ans à la mort de son père. Il se fait donc l'écho des souvenirs de sa mère qui meurt en 1699, une date assez tardive, ce qui laisse place aux incertitudes de la mémoire. Les



Du haut, de gauche
1. Pier Leone Ghezzi, Caricature de Fabio Rosa, Rome, Bibliothèque Vaticane, Ottob. Lat. 3117, fol. 76.

2. Document autographe de Giuseppe Ghezzi, Secrétaire de l'Académie de Saint Luc, relatif au mandat de camerlengo de Francesco Rosa. Rome, Accademia Nazionale di San Luca, Archivio Storico, Istruzioni per il Camerlengo sullo stato dell'Accademia 1674-1753, f. 19r.

3. Document autographe de Francesco Rosa camerlengo en 1676, Rome, Accademia Nazionale di San Luca, Archivio Storico, Istruzioni per il Camerlengo sullo stato dell'Accademia 1674-1753, f. 155v.

À droite
4. Procès verbal de la séance du 4 mars 1674, durant laquelle Francesco Rosa fut élu « Virtuoso ». Rome, Pontificia insigne Accademia di belle arti e lettere dei Virtuosi al Pantheon, Archivio storico, Libro dei Verballi, ad annum.

Handwritten document in Italian, likely a list of names and amounts. Includes entries like 'L. d. 23', 'L. d. 24', and 'L. d. 25'.

Handwritten document in Italian, dated 'del 1676'. Includes the name 'Camerlengo del Sig. Francesco Rosa' and 'Anno 1676 ad 10 febbraio'.

Large handwritten document in Italian, starting with 'La facca Congregata nel no. solito Dno. Dom. di y. bi. martedì 2674 con l'intercessio del Infrascripto'. It lists several names: Li D. Gioiaco Brondi, D. Majia Baratta, D. Basso Magni, etc.

renseignements tirés des archives vont pourtant confirmer son exactitude, laissant cependant deux zones d'ombre qui s'expliquent sans doute par la piété filiale ou le sens de la respectabilité.

La vie de Francesco Rosa est mieux documentée à partir de son mariage avec Ortensia Succi, le 20 septembre 1662, à San Lorenzo in Lucina²⁷. L'interrogatoire des témoins de moralité conservé au Vicariat de Rome confirme même un détail de la *Vie*: la mère de la mariée, Apollonia Frescha, déclare avoir été la nourrice de Francesco qui demeurait près de chez elle²⁸. Le détail de l'allaitement a une originalité remarquable dans des dépositions de ce genre où l'on ne se réfère habituellement qu'à de vagues relations de voisinage ou d'amiti é pour établir le degré de connaissance. Six enfants naquirent de ce mariage, trois filles, puis trois garçons. Les précisions données sur la mort de trois d'entre eux coïncident à peu près avec les actes de l'état-civil²⁹. Il y va de même pour le mariage de Marta avec un proche de Fabio, Giovanni Olivetani, «computista di San Spirito», célébré le 17 décembre 1696 à San Lorenzo in Lucina³⁰. Afin de réunir la dot de sa fille, Ortensia Succi abandonne ses droits sur une vigne héritée de Francesco, située près de Sant'Agnese fuori mura³¹. Il est également exact que Marta a eu deux enfants baptisés à San Lorenzo in Lucina³² et que sa mort suit de quelques jours la naissance du second³³. L'année de la mort d'Ortensia, 1699, paraît juste: nous n'avons pas retrouvé l'acte de décès, mais elle figure pour la dernière fois en 1698 dans les registres du *Stato delle anime*. Toutes ces indications, si elles n'apportent rien à la connaissance de la carrière de Francesco, révèlent en revanche une famille fidèle et gardienne des souvenirs. Fabio Rosa parle un peu plus longuement de sa sœur Marta. Tous deux deviendront peintres. Fabio donnera, à l'Académie, le portrait de sa sœur peint par leur père³⁴. Sans doute parce que cette dernière, qui avait collaboré avec son père, de-

meurait stylistiquement proche de celui-ci. Il s'étend moins sur Sigismondo, dont, en amateur éclairé, il devait mesurer la modestie du talent.

Les indications des registres du *Stato delle anime* suivent la réussite de Francesco Rosa. Il ne quitte les environs de San Carlo dei Lombardi qu'en 1675. Il habite sur le Corso, à gauche en allant vers San Giacomo degli Incurabili³⁵; de la loggia de sa maison on voit la coupole de San Carlo en construction. C'est dans les églises voisines qu'il peint la majorité des œuvres de cette époque. Toujours sur le Corso, de 1677 à 1681 il habite dans la paroisse de San Marcello. Il a alors un serviteur et également un élève en la personne d'un peintre français nommé Charles de La Haye recensé chez lui en 1677 et 1678³⁶. Il réside ensuite entre le Gesù et Sant'Andrea della Valle. C'est une période trouble dans sa vie: tandis qu'il est en prison, sa famille revient vivre chez les parents de sa femme³⁷. Sa brillante ascension est définitivement interrompue.

Dans le titre de la *Vie*, le choix du terme «pittore accademico» sonne étrangement car il ne sera donné aucune précision à ce sujet dans la suite du texte. Ce qui est étonnant de la part de Fabio qui tenait l'Académie en si haute estime. Le 16 juillet 1673, Francesco est élu «Accademico di merito», obtenant douze voix favorables contre trois négatives³⁸. Il fut un académicien assez assidu, du moins les premières années. Il occupe plusieurs charges dont celle de camerlingue (figg. 2, 3). Il est également admis en 1674 dans la congrégation des Virtuosi al Pantheon³⁹ (fig. 4).

Le récit de l'enfance de Francesco est plus délicat à interpréter. Une incertitude apparaît d'abord sur le prénom de son père: cité comme fils de Francesco lors de son mariage, il devient fils de Giovanni dans les documents postérieurs. Dans la *Vie*, la mère du peintre n'est désignée que par son prénom Giovanna or, le 3 décembre 1638, est baptisé à San Lorenzo in

Lucina un «Francesco Andrea, fils de Giovanna Rosa». L'acte est raturé pour effacer le nom du père, et en marge se lit la mention «Correctum et delatum quia falso fuerat sapputum et narratum». La date de naissance, le 2 décembre 1638 (d'après le livre des baptêmes), au lieu du 25 novembre (d'après la *Vie*), laisse planer un doute, malgré la conformité des deux prénoms avec l'acte de mariage. Mais la perte du dossier matrimonial empêche de résoudre la question de manière définitive. La marraine de Francesco Andrea est nommée Camilla Rendini: c'est la mère de Giovanna et probablement l'auteur de la falsification de l'acte de baptême. Cette femme se retrouve en 1648 Strada degli Otto cantoni avec ses deux petits-fils, Francesco et Agostino Rosa. Agostino meurt le 17 mai 1650 à l'âge de quatre ans; l'acte de décès le dit fils de Donato Contucci et de Giovanna Rosa, l'un et l'autre décédés. Ainsi, comme l'assure la *Vie*, il est avéré que Francesco Rosa perd bien à douze ans son frère Agostino et, qu'orphelin, il vit désormais chez sa grand-mère. Le 6 juin 1646 avait été baptisé à Saint-Pierre un garçon né de Donato Contucci et de Giovanna Rosa «ejus amica». Il se prénomme malheureusement cette fois-ci Giuseppe, mais ces imprécisions dénoncent surtout la volonté de Camilla Rendini de cacher la conduite peu régulière de sa fille. Francesco est le prénom du grand-père que l'on a traditionnellement donné au petit-fils, qui en fait, jusqu'à son mariage, portera le prénom de son père supposé. Il y a donc dans la *Vie* une reconstitution exacte de l'enfance avec néanmoins quelques imprécisions concernant la date de naissance et la paternité, imputables à Giovanna plus qu'à Fabio. On peut aussi se demander si la fortune de la famille et l'amitié avec l'un des fils du Bernin ne font pas partie de cette légende familiale, l'origine de la famille semblant tout à fait modeste.

Le jeune Francesco Rosa entre en apprentissage à douze ans chez «Placido Palermitano». Ce Placi-

do di Bartoli tient une boutique prospère, via Paolina⁴⁰. «Plus marchand que peintre» nous dit le texte, il fait travailler de nombreux aides. Francesco y passe toute sa carrière, d'abord «servo» puis «servitore», «giovanne» et enfin «pittore». Dans le recensement de la population du Campo Marzio durant la peste de 1656, il apparaîtrait chez Placido di Bartoli comme «giovane di 15 anni, sano»⁴¹. Dans les registres du *Stato delle anime*, il est mentionné régulièrement durant dix ans chez Placido, de l'année 1652 à la date de son mariage⁴². Nicolas Poussin habitait une maison voisine et Francesco a pu le connaître. Fabio Rosa rapporte, sans doute par vanité, que Poussin aurait proposé à son père d'épouser une nièce par alliance. Sa mère s'est sans doute sentie flattée d'être préférée à une nièce de Nicolas Poussin, sans doute la «Barbara Carabiti» que l'on trouve documentée chez son oncle de 1660 à 1665⁴³. Toujours selon le texte, Francesco fréquentait à l'âge de seize ans l'académie de Giovanni Angelo Canini. Nous n'avons pas trouvé de preuves formelles, mais il est certain qu'il dut apprendre l'art de la fresque, ce qu'il ne pratiquait pas chez Placido. D'ailleurs, à la mort de Canini, c'est lui qui achèvera l'une de ses commandes. Cette indication nous incite à penser que Canini fut bien l'un des maîtres de Francesco.

La volonté hagiographique du fils Rosa s'exprime surtout dans la relation des dernières années de la vie du peintre. Fabio ne peut passer sous silence les querelles et les rixes, ni la prison pour dettes, mais il en rend responsable la malignité d'autrui et non son père et son caractère violent et coléreux, son amour du jeu et peut-être sa malhonnêteté. Il est certain que Francesco Rosa est mort ruiné. Comme nous l'avons vu, sa veuve ne dotera sa fille Marta qu'en renonçant à ses droits et à ceux de ses fils sur une vigne sauvée de la faillite⁴⁴. Des actes passés chez le notaire Senepa en décembre 1685 ne rendent pas compte de toutes les dettes. Mais

un des crédateurs, un ancien voisin, Lorenzo Bartoli, réclame le remboursement de frais engagés par lui pour les vendanges de cette vigne; le pharmacien de la place du Gesù, Lorenzo Dini, veut récupérer le prix des médicaments non payés. Mais une affaire bien étrange porte sur des sommes plus considérables: en septembre 1684, Francesco Rosa fait doter sa fille Marta de 4000 écus par un certain Orazio Guiotti - qui dit agir pour l'amour de Dieu - à condition que la jeune fille épouse son neveu, Emidio Guiotti. Si le neveu n'accepte pas dans les quinze jours, Marta est libre de tout engagement et garde la dot. Le mariage n'eut pas lieu puisque Francesco Rosa, par acte notarié, prend possession de l'argent. L'affaire a tout l'air d'une escroquerie. La *Vie* n'en souffre mot. Silence dû à Fabio, ou plus probablement à Ortensia qui a travesti la vérité dans la version transmise à son fils, très jeune à ce moment-là. Toujours est-il que, aussitôt après, Francesco se retrouve en prison pour vingt mois. Au sortir de prison, le 14 juin 1685, il restera au peintre dix-huit mois à vivre.

Dans son acte de décès, Francesco est dit Espagnol. Cette erreur découle peut-être du fait qu'il parlait bien cette langue. Dès l'enfance, il avait vécu au contact d'Espagnols et de Portugais: chez sa grand-mère, deux locataires sont portugais et la maison du palermitain Placido di Bartoli, dont la femme est espagnole, est peuplée de ses compatriotes. En 1671, Francesco loge un Espagnol, Giovanni Blasco. Aussi n'est-il pas étonnant de voir parmi ses protecteurs Mgr Calatayud, Auditeur de Rote de la couronne d'Aragon, le cardinal de Portocarreiro et l'ambassadeur du Portugal, sans oublier le parrain de son fils Fabio. Il est sûr cependant que Francesco Rosa est romain, pour être né à Rome de mère romaine.

L'exactitude des données biographiques, hormis quelques faits passés sous silence, incline à faire confiance au présent document pour restituer la nomenclature des œuvres et leur chronologie. Les

premiers tableaux sont situés dans le temps en fonction de l'âge du peintre. Pour les suivants, leur succession est signalée à de brefs intervalles. Vient ensuite une date précise: celle de 1674, qui correspond à l'exécution du maître autel de Santa Maria di Monserrato⁴⁵. Puis s'opère un regroupement autour de quelques mécènes importants et, enfin, une classification par lieux. Parallèlement, les archives de l'église de San Rocco conservent certains paiements: en 1663, Francesco reçoit un acompte pour les fresques de la chapelle de Sant'Antonio di Padova, c'est dire que l'œuvre est en cours d'exécution. Par ailleurs, Giovanni Angelo Canini meurt en 1666 sans avoir exécuté la commande du tableau représentant *Saint Enrico* dans l'église de San Carlo, qui est alors confiée à Rosa. Or, la *Vie* indique l'âge de vingt-deux ans (soit 1660) pour la réalisation à San Rocco (au lieu de l'année 1663) et celui de vingt-cinq ans (soit 1663) pour San Carlo (au lieu de 1666). Ce décalage de trois années montre probablement le désir de rajeunir le peintre à ses débuts pour exalter sa précocité. La gravure représentant *Agrippine* dédiée à Mgr Spino-la est datée de 1673 (fig. 5). La peinture dont elle est tirée fut exposée à San Giovanni Decollato (toujours selon la *Vie*) sans doute peu auparavant⁴⁶. Francesco Rosa n'était pas célèbre au point que l'on pût tirer une gravure d'après son tableau tant de temps après son exécution. Nous n'avons aucune référence autre que la biographie de son fils pour les fresques de Santa Caterina a Monte Magnanapoli. Pas de précisions non plus concernant les fresques de San Nicola in Arcione et le tableau d'*Alboino*. Mais il n'y a pour autant aucune raison de renoncer à l'ordre de l'énumération autour de l'*Agrippine*. La date de 1674 mentionnée dans la biographie est exacte: le maître autel de Santa Maria di Monserrato a été consacré le 2 février 1675. Le tableau du miracle de santa Giovanna Boccadoro a donc bien été exécuté l'année précédente (fig.6). Le 2 décembre



Du haut, de gauche à droite

5. Cesare Fantetti d'après Francesco Rosa, *Agrippine accostant à Brindes avec les cendres de Germanicus*, 1673. Rome, Istituto centrale per la Grafica, FC 51612. © Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT).

6. Charles de la Haye d'après Francesco

Rosa, *La Vierge de Monserrato*, avec la résurrection de la fille du comte de Barcelone. Rome, Istituto centrale per la Grafica, CL 2194/1088. © MIBACT.

7. Francesco Rosa d'après Annibal Carrache, *Le couronnement de la Vierge*. Rome, Istituto centrale per la Grafica, FC 76228. © MIBACT.

8. Francesco Rosa d'après Annibal Carrache, *Assomption de la Vierge*. Rome, Istituto centrale per la Grafica, FC 76227. © MIBACT.

9. Francesco Rosa d'après Dominiquin, *Sainte Cécile refusant de sacrifier aux idoles*. Rome, Istituto centrale per la Grafica, FC 76229. © MIBACT.

1674, Francesco Rosa se voit confier par tirage au sort la réalisation du prophète *Mosè*⁴⁷ qui est encore au Panthéon dans la chapelle de San Giuseppe a cornu evangelii en pendant à celui de Luigi Garzi (1638-1721). C'est l'année de son admission dans la congrégation des Virtuosi; c'est aussi une date charnière dans sa vie, car autour d'elle s'articulent de nombreux travaux. La construction de Santa Maria di Montesanto, reprise en 1671 aux frais du cardinal Gastaldi, s'achève l'année sainte 1675. Sa décoration intérieure se poursuit jusqu'en 1679, date de l'ouverture au public. Les dessins préparatoires de Francesco Rosa servent sans doute à commenter la réalisation du décor au moment de l'achèvement de la bâtisse, avant que le Cardinal ne modifie le projet sous l'influence de Rainaldi. Le tableau pour Santa Marta, *Ange gardien conduisant un ange au ciel*, est postérieur aux fresques de Baciccia (1639-1709), dévoilées en 1672, et proche de celui de Francesco Cozza (1605-1682), représentant *Saint Jean-Baptiste*, signé et daté de 1675. L'absence du peintre aux séances de l'Accademia di San Luca au début de 1675 peut être attribuée à cette activité intense ou à ses nouvelles charges au sein de la congrégation du Panthéon⁴⁸. Les rixes dont parle Fabio Rosa dans la vie de son père se situent au début du règne d'Innocent XI qui fut élevé au trône pontifical le 21 septembre 1676. Elles entraînent la datation de la sermon de Mgr d'Aquino et, par voie de conséquence, celle du tableau que le peintre lui donne, *La Vestale Tuccia*, précédant les fresques de San Carlo, pour lesquelles il y a un paiement de 50 écus effectué le 7 novembre 1677. Entre 1674 et 1677, se placent les œuvres peintes pour l'ambassadeur du Portugal et *La mort de Caton* de Mgr Silva. Quant au cardinal de Portocarrero, il vint à Rome pour le conclave d'Innocent XI en 1676. En 1678, il est nommé archevêque de Tolède et rentre en Espagne⁴⁹. C'est là le terme de deux années durant lesquelles Francesco Rosa fut fort bien rémunéré par son fa-

stueux mécène. Entre 1678 et septembre 1684, date où il est mis en prison, se placent *La fuite en Egypte*, peinte à fresque sur une maison des Otto cantoni et le tableau de Marino, *La Morte di San Francesco Saverio*, qui se trouvait dans l'église de San Barnaba⁵⁰. Encore en place, mais noirci par le temps, le médaillon de Santa Maria del Popolo est daté par l'inscription funéraire qu'il couronne; Vincenzo Danesi Petrinocchi meurt le 26 mai 1682 et son fils fait ériger le monument en 1683. Sa dernière œuvre, en 1687, est le tableau commandé pour Sienne par le Cavaliere Dionysio Marescotti. Il se trouvait encore en 1894 sur le deuxième autel à gauche dans l'église de San Francesco et représentait *Santa Maria Maddalena penitente nella grotta*. Füssli, qui le cite en 1779⁵¹, croit alors que le peintre est originaire de Brescia!

La *Vie* est donc une source précieuse et fiable pour la connaissance de l'œuvre de Francesco Rosa. Elle n'est cependant pas exhaustive et n'évoque pas, par exemple, son travail de graveur, d'ailleurs fort limité. Il grave en effet d'après Annibale Carrache (1560-1609) *Le Couronnement de la Vierge* qui se trouve dans l'église de Santa Caterina de' funari (fig.7) et une *Assomption* dans la Chapelle Cerasi de Santa Maria del Popolo⁵² (fig.8). D'après le Dominiquin (1581-1641), il grave une *Sainte Cécile refusant d'adorer les idoles* (église Saint Louis des Français)⁵³ (fig.9). L'une de ces gravures est datée de 1663⁵⁴. Elle ignore également le *Bélisaire aveugle* de la collection Pamphili pour lequel Lina Montalto a retrouvé un paiement de 50 écus du 3 décembre 1681⁵⁵. Le cardinal Pamphili était cependant mentionné parmi ceux qui visitaient l'atelier du peintre. Cette énumération de visiteurs illustres est une manière de donner de l'importance à l'artiste et d'identifier un certain nombre de ses collectionneurs. Francesco Rosa comptait donc ses clients parmi les hauts dignitaires de l'Eglise, mais il n'eut jamais un «patron», même si

le cardinal Omodei l'a fait travailler à dix ans d'intervalle, le mettant ainsi sur le même plan que les plus grands de sa génération.

Il n'était pas dans notre propos d'étudier ici l'œuvre de Francesco Rosa, mais bien de déterminer la valeur de ce document qu'est la *Vie*. Parmi les œuvres publiques, bon nombre sont conservées et trois sont connues par la gravure: *Agrippine*, *Alboin* et *Caton*. Elles permettent d'intégrer clairement Rosa dans le courant artistique romain de son époque. Il ne faut lui chercher aucun lien avec Venise et ainsi laisser à son homonyme génois, à la fois la paternité du grand tableau de l'église des Frari datant de 1670 et son élève Gregorio Lazzarini.

Note

L'article a été rédigé par Geneviève Michel, puis repris à son décès par son mari Olivier. Ce dernier en a confié la mise au point, quelques mois avant sa propre disparition en juin 2015, à Émilie Beck Saiello, Karen Chastagnol et Yves Di Domenico. La publication de cette étude n'aurait pu se faire sans la volonté et la collaboration précieuse de Giulia De Marchi.

1 C. Pietrangeli, *Un ignorato collezionista romano: Fabio Rosa*, in "Strenna dei Romanisti", 30, 1969, pp. 322-325.

2 Cette *Vie* de Francesco Rosa inédite lors de la rédaction de ce texte par Geneviève Michel a depuis été publiée et annotée de façon remarquable dans l'ouvrage suivant: L. Pascoli, *Vite de' pittori, scultori ed architetti viventi, dai manoscritti 1383 e 1743 della Biblioteca comunale «Augusta» di Perugia*, introduction de Valentino Martinelli et historique des manuscrits par Francesco Federico Mancini, Edizioni Canova, Trévise 1981, XXIV, article *Francesco Rosa* par Amelia Pinna, pp. 353-378. Voir également l'édition critique par Alessandro Marabottini, Electa Editori Umbri, Pérouse 1992.

3 Rome, Archivio di Stato di Roma (dorénavant cité ASR), 30 Notai capitolini, Uff. 7, not. Valerio Tondi, vol. 702 (ex 21), ff. 228r - 232r.

4 ASR, 30 Notai capitolini, Uff. 7, not. Valerio Tondi, 1753, 2a parte, vol. 368, ff. 230 - 304.

- 5 Rome, Archivio del Vicariato di Roma (dorénavant cité AVR), San Marcello, *Liber Baptizatorum 1674-1683*, f. 128v: «Die 3 Martij 1681 Ego qui supra (frater Lucius Maria de Amicis) baptizavi infantem natum die 22 preteriti mensis hora dismidia noctis ex patre D. Francisco Rosa romano et ex matre D. Hortensia Succii romana conjugibus ex parochia S. Marcelli cui fuit impositum nomen Fabius Gaudentius. Patrinus fuit Ill.mus D. Eques Franciscus Phlimé lusitanus, obstetrix Pacifica Concordia».
- 6 AVR, San Lorenzo in Lucina, *Liber Status Animarum* (dorénavant cité LSA) (1685-1692 Strada dei Pontefici) 1685, f. 75r; 1686, f. 66r; 1687, f. 66v; 1688, f. 64v; 1689, f. 73; 1690, f. 64r; 1691, f. 69v; 1692, f. 69v; (1693-1697 vicolo del Merangolo) 1693, f. 82r; 1694, f. 103v; 1695, f. 94r; 1696, f. 88v; 1697, f. 90r.
- 7 AVR, *Liber cresimatorum*, vol. 37, 1686-1689, f. 40, 24 juin 1689, confirmé le même jour que son frère Sigismondo dont le parrain se nomme Giuliano Petrucci.
- 8 Nous n'avons pas trouvé l'acte de décès de sa mère à cette date.
- 9 AVR, San Nicola dei Prefetti, LSA 1704 à 1726 «vicolo di Loreto, Palazzo della Santa Casa». Le cardinal meurt le 5 juillet 1726 (*Lib. Mort.* 1711-1770, f. 85).
- 10 *Ibidem*, 1725, f. 3v.
- 11 AVR, San Nicola dei Prefetti, LSA 1727-1741, vicolo di San Biagio.
- 12 AVR, San Nicola dei Prefetti, LSA 1738, f. 72v.
- 13 Rome, Archivio segreto vaticano (dorénavant cité ASV), *Sacro Palazzo Apostolico, Computisteria*, 7, *Giustificazioni dell'ammissioni de' partecipanti ne' ruoli...*, n° 62, et texte de la caricature de P.L. Ghezzi en 1739.
- 14 Rome, Biblioteca apostolica vaticana (dorénavant cité BAV), *Ruoli*. À partir du volume 254 (1727).
- 15 AVR, San Nicola in Arcione, LSA 1742-1753, Strada Paolina, casa del Sig.r Cavalletti.
- 16 Rome, Museo di Roma, Gabinetto Comunale delle Stampe, MR 1508. Voir l'ouvrage de Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *Carlo Marchionni caricaturista, tra Roma, Montefranco, Civitavecchia e Ancona*, Campisano editore, Rome 2015, pp. 187-190, 206, 253, pl. II, 9 et II, 10.
- 17 AVR, San Lorenzo in Lucina, *Lib. mort.* VIII, 1681-1694, f. 148r.
- 18 AVR, San Nicola in Arcione, *Lib. Mort.* XIII, 1749-1760, f. 25v, «Die 8 Maij 1753... aetatis suae annorum 78 circiter degens infirmus in domo Domini Cavaletti in via Paolina... Illius ca-
- daver nocte sequenti ad Ecclesia Sanctae Martinae in Campo bovario illatum fuit ex sui testamentariae dispositione ibique expositum atque sepultum...».
- 19 V. Forcella, *Iscrizioni delle chiese e di altri edifici di Roma*, t. 7, Tipografia dei Fratelli Bencini, Rome 1876, p. 421, n. 851.
- 20 E. Battisti, *Alcune vite inedite di L. Pascoli*, dans "Commentari", 4, 1953, pp. 30-45.
- 21 AVR, Santa Maria del Popolo, *Lib. Mort.* 1732-1750, f. 40v: «Die 3 Xbris 1736... Sigismondo Rosa... Romanus aetatis suae annorum 55 circiter... heri obiit in domo suae habitacionis in via Margutta...».
- 22 L. Montalto, *Il Belisario cieco dell'antica quadreria Pamphili*, dans "Rivista dell'Istituto nazionale d'archeologia e storia dell'arte", nuova serie, anno 3, 1954, pp. 228-241.
- 23 J.R. Füssli, *Allgemeines Künstlerlexikon*, Bey Orell, Füssli und Compagnie, Zürich 1779, p. 561.
- 24 P. Zani, *Enciclopedia metodica... delle belle arti*, prima parte, Tip. Ducale, Parme 1824, t. 17.
- 25 R. Soprani, *Vite... 2ª edizione accresciute da Carlo Giuseppe Ratti*, Gravier, Nella Stamperia Casamara, Dalle Cinque Lampadi, Gênes 1768-1769, t. 2, p. 27.
- 26 G.K. Nagler, *Neues allgemeines Künstler-Lexikon*, Fleischmann, München 1847, t. 16, p. 180.
- 27 AVR, San Lorenzo in Lucina, *Lib. matr.* VI, 1661-1687, f. 22r.
- 28 AVR, Notaio Bernardinus de Sanctis, *Interrogationes* 1661-1663, Die 16 7bris 1662: «... Conosco detto Francesco Andrea da che è nato per esser stato sempre vicino mio et haverli dato il latte...».
- 29 AVR, San Lorenzo in Lucina, *Lib. Bapt.* 29 mars 1665, Martha; 26 octobre 1666 Giovanna Orsola; 16 juin 1668 Catarina Margarita; 22 février 1671 Giovanni Scipio; San Marcello, *Lib. Bapt.* 3 octobre 1676 Sigismondo Girolamo; 3 mars 1681 Fabio Gaudenzio; San Lorenzo in Lucina, *Lib. mort.* 28 août 1667 Giovanna; 22 juin 1675 Scipio; 9 février 1687 Catarina.
- 30 AVR, San Lorenzo in Lucina, *Lib. Matr.* VII, 1688-1711, f. 92v, die 17 Xbris 1696.
- 31 ASR, 30 Notai capitolini, ufficio 23, not. de Bernardinis, *Instrumenta* vol. 442 (1696 quarta parte), f. 483.
- 32 AVR, San Lorenzo in Lucina, *Lib. Bapt.* XIX 1693-1700, f. 175r, 15 octobre 1697 Teresa; f. 243v, 5 août 1699 Stefano.
- 33 AVR, San Lorenzo in Lucina, *Lib. mort.* IX, 1695-1708, 16 août 1699.
- 34 Rome, Accademia Nazionale di San Luca (dorénavant cité ASL), inv. 428.
- 35 AVR, San Lorenzo in Lucina, LSA 1675, f. 61v et San Marcello, LSA 1677, f. 98r, n. 154.
- 36 AVR, San Marcello, LSA 1677, f. 98r, n. 154 et 1678, f. 120r, n. 127. Charles de La Haye, né à Fontainebleau en 1641, est connu comme graveur. Il travailla à Rome et à Florence. Il a probablement terminé sa carrière en Pologne.
- 37 AVR, San Lorenzo in Lucina, LSA 1686, f. 66r; 1687, f. 66v; 1688, f. 64v; 1689, f. 73r; 1690, f. 64r; 1691, f. 69v; 1692, f. 64v; 1693, f. 82r; 1694, f. 103v; 1695, f. 94r; 1696, f. 88v; 1697, f. 90r.
- 38 ASL, Archivio Storico, *Congregazioni*, vol. 43, f. 223v. Parrainé par le Prince de l'Académie, Carlo Rainaldi, le 4 mars 1673, il fut élu le 16 juillet. Après une première période de présence assez régulière, Francesco Rosa ne participa plus aux séances durant une année entière, de septembre 1674 à septembre 1675. Pendant plus de deux ans il fut présent et très actif à l'Académie. À partir de novembre 1677, sa participation aux séances fut fluctuante, devenant moins importante en 1679 et reprenant en 1680, année au cours de laquelle il sera assidu de février à fin septembre. Il est présent encore le 10 novembre, puis absent en 1681. Les séances de janvier 1682 furent les dernières auxquelles il assista. Au cours de ces années, en plus de ses charges, il fut choisi pour représenter l'Académie. Il fut successivement Camerlengo en 1674 (il y renoncera en mai), 1676 et 1677, chargé également, en 1676, de s'occuper des questions juridiques et d'assister Gaulli pour les cours de copie d'après le modèle (au mois de mai). En 1677, il assura ce cours au mois de juillet et s'occupa de l'organisation du concours et de la cérémonie de remise des prix aux élèves en novembre. À cette occasion il invita personnellement le cardinal Sigismondo Chigi. Candidat en 1678 au poste de Censeur, il ne fut pas élu, mais fut nommé Paciere. Devenu Censeur en 1679, il s'occupa également de l'organisation de la fête de Sainte Martine. Candidat à la charge de Primo Rettore en 1680, il ne fut pas élu, mais fut chargé des expertises de tableaux et participa à l'organisation des Prix. Il occupa la charge de Sindaco en 1681 et 1682. Le 9 avril il est présent à la clôture des comptes et signe les registres comptables. Il s'agit de sa dernière participation aux activités de l'Académie attestée par les archives. ASL, Archivio Storico, *Congre-*

gazioni, voll. 43-46. *Giustificazioni*, II, nn. 897, 898, 961, 970-974, 976. *Registro dei mandati 1664-1674. Entrata e uscita 1672-1689. Istruzioni per il Camerlengo sullo stato dell'Accademia 1674-1753.*

39 V. Tiberia, *La Compagnia di S. Giuseppe di Terrasanta da Gregorio XV a Innocenzo XII*, Congedo, Martina Franca 2005, pp. 42, 94, 354-360, 362, 364, 365, 368, 372.

Élu "à viva voce" à la Compagnie des Virtuosi al Pantheon le 4 mars 1674, il était déjà, à la fin de l'année parmi les candidats aux charges les plus prestigieuses d'«officiers» en 1675. Il ne fut pas élu, mais fut en revanche nommé Secrétaire, intervenant régulièrement aux réunions, sauf le 3 mars (date à laquelle est présent exceptionnellement Carlo Rainaldi), et en octobre et novembre. En 1676, il fut absent de mars à décembre, en 1677 de février à décembre. Élu Second Adjoint en 1678, il fut cette année-là relativement présent. Nommé Maître de cérémonie en 1679, il ne participa pas aux réunions jusque fin janvier 1682, date à laquelle il fut élu Camerlengo, mais ne fut plus présent après le 14 juin 1682. Le 28 mars 1683, le Sindaco lui versa une petite somme qui lui était due et le 11 juin le Mandataro fut chargé de récupérer les documents

et les clefs restés chez «S.r Francesco Rosa già Camerlengo».

40 AVR, San Lorenzo in Lucina, LSA 1658, f. 39v.

41 AVR, San Lorenzo in Lucina, LSA 1656, f. 39v. Est mentionné un «Francesco Serv.re», mais sans précision de nom de famille.

42 AVR, San Lorenzo in Lucina, LSA 1652, f. 34v; 1653, f. 31v; 1654, f. 39r; 1655, f. 45v; 1656, f. 39v; 1657, volume manquant; 1658, f. 39v; 1659, f. 74; 1660, f. 36r; 1661, f. 62.

43 G. et O. Michel, *Nicolas Poussin et la maison Mannara*, dans "Gazette des beaux-arts", 127, 1996, pp. 213-220. Voir également M. Bigucci, *Il bozzetto di Francesco Rosa per l'altare maggiore di Santa Maria di Monserrato a Roma*, dans A. Anselmi (dir.), *I rapporti tra Roma e Madrid nei secoli XVI e XVII: arte diplomazia e politica*, Gangemi editore, Rome 2014, pp. 618, 629, note 103.

44 Sur cette vigne, probablement celle qui fut acquise par le peintre en avril 1683 en échange de trois tableaux, voir Bigucci, *Il bozzetto di Francesco Rosa*, cit., p. 619.

45 Monia Bigucci rappelle que les paiements pour l'exécution du tableau s'échelonnent entre 1674 et 1675. Bigucci, *Il bozzetto di Francesco Rosa*,

cit., p. 614.

46 Probablement en 1668 selon Zsuzsanna Dobos dans *A lost painting found by Francesco Rosa Romano*, dans "Acta Historiae Artium", 44, novembre 2003, issue 1-4, pp. 285-290.

47 V. Tiberia, *La collezione della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon*, Scripta Manent, Rome 2016, pp. 258-259.

48 Voir note 39.

49 Voir Bigucci, *Il bozzetto di Francesco Rosa*, cit., pp. 614-617.

50 F. Petrucci, *La "Morte di S. Francesco Saverio" di Francesco Rosa (1638-1687) nel duomo di Marino*, dans "Castelli romani", 37, 1997, 4, pp. 112-117.

51 Füssli, *Allgemeines Künstlerlexikon*, cit., p. 561.

52 Rome, Istituto centrale per la Grafica (dorénavant cité ICG), FC 76228, FN 2017; FC 76226, FC 76227, FN 2015. E. Borea, *Annibale Carracci e i suoi incisori*, École française de Rome, Rome 1986, pp. 103, pp. 222-223.

53 ICG, FC 76229.

54 Borea, *Annibale Carracci*, cit., p. 222.

55 Montalto, *Il Belisario cieco*, cit., pp. 229, 232, 241, note 7.

Fabio Rosa benefattore dell'Accademia di San Luca: in ricordo di Olivier Michel accademico benemerito

Giulia De Marchi

Il saggio lasciato all'Accademia di San Luca da Olivier Michel illumina sulle vicende biografiche di Francesco Rosa e della sua famiglia, sulle frequentazioni e sulle committenze dell'artista, strettamente legate alla sua produzione¹.

Francesco Rosa, eletto accademico sotto il principato di Carlo Rainaldi, il 16 luglio 1673², ebbe in Accademia quasi per un decennio un ruolo di una certa rilevanza; nello stesso periodo egli ebbe una presenza importante presso la Compagnia dei Virtuosi al Pantheon³: l'impegno nelle due istituzioni pare quasi si alternasse, ma nel corso del 1682, quando invece ricopriva la carica sia di primo Sindaco in Accademia, sia di Camerlengo fra i Virtuosi, improvvisamente egli interruppe le sue presenze per sempre.

In Accademia Francesco Rosa fu stimato sia come pittore, incaricato di insegnare (fig.1) e di stimare le pitture, sia come uomo di ottimi costumi, cui vennero affidati il controllo dei comportamenti di accademici o di studenti, incarichi di rappresentanza e pubbliche relazioni; inoltre ricoprì ruoli delicati di gestione amministrativa, a dimostrazione della piena fiducia da parte dei colleghi e di una sua personale propensione anche per la contabilità. Il minore dei suoi figli, Fabio, ebbe una carriera brillante ai più alti livelli della amministrazione contabile pontificia: fu uno dei tre incaricati nel gennaio 1742 della radicale riforma della Computisteria⁴, nel sostanziale rinnovamento delle strutture camerale voluto da Benedetto XIV. Fra le carte della Computisteria camerale si trova molta documentazione della sua attività; è particolarmente interessante (a testimonianza dell'alta competenza di Fabio Rosa) l'approfondita analisi nel *Foglio di informazione*

*di Fabio Rosa, da cui si desume il metodo con il quale viene regolata l'azienda economica*⁵.

Quasi una predestinazione nel secondo nome di Fabio, 'Gaudenzio'⁶: egli aveva un'indole allegra, socievole e gaudente, come testimoniano le didascalie alle sue caricature. «Huomo assai facetto e Galantuomo» (lo definiva Pier Leone Ghezzi)⁷; «huomo di molto garbo, e Galantuomo, era un po' chiassone, era amico di tutta la nobiltà...» scriveva Marchionni, ricordando poi proprio la sua amicizia con Placido Costanzi e la sua «raccolta bellissima di quadri» lasciata all'Accademia⁸. Fabio Rosa, avendo raggiunto una notevole agiatezza e considerazione, un buon livello sociale, poteva contare su frequentazioni altolocate e di artisti fra i più noti: riuscì a raccogliere per suo diletto e soddisfazione, assieme ai dipinti ereditati, centinaia di opere d'arte, con le quali arredò con orgoglio sia la casa in città, che quella in campagna acquistata nel 1747⁹. Dal marzo 1752 egli possedeva anche proprietà agricole a Terni¹⁰.

Fabio aveva abbracciato la carriera ecclesiastica, e raggiunse grandi soddisfazioni professionali, ma in lui fu comunque presente la passione per l'arte, 'respirata' da sempre in famiglia; egli raccolse una raffinata collezione, che lasciò in gran parte all'Accademia: molti dipinti donati sono degli artisti attivi con Francesco Rosa in Accademia e fra i Virtuosi.

Non avendo eredi da parte paterna, egli lasciò i suoi beni, esclusi alcuni legati personali, divisi in tre parti: una per l'Accademia «in gratitudine per la memoria» del padre accademico (fig.2), una per Apollonia Succi, nipote da parte materna, e ai suoi figli, e la terza per il collegio Salviati¹¹ (nel quale potevano studiare gli orfani romani meri-

tevoli), che vendette i beni immobiliari e amministrò l'eredità secondo le volontà del testatore, avviando diversi alunni alla professione di segretario o computista con sussidi triennali¹².

La collezione artistica fu stimata da Placido Costanzi, amico stretto di Fabio Rosa, ufficiale Stimatore di pittura nell'anno 1752 per l'Accademia¹³, dalla quale fu poi incaricato di verificare e accogliere la collezione assieme ad Agostino Masucci: il documento di quietanza fu stilato il 2 giugno 1753; i quadri erano già stati «cifrati» con il monogramma FR «à piedi al di dietro» per preservare la memoria del legato¹⁴. Il 17 giugno 1753 si incaricarono Costanzi, Agostino Masucci e Clemente Orlandi di stabilire la disposizione del lascito di Fabio Rosa nel salone; l'8 luglio fu deciso che, per le difficoltà incontrate, il Principe dell'Accademia Ferdinando Fuga avrebbe affiancato Masucci, Orlandi e Stefano Pozzi (sostituto di Costanzi infermo) in un sopralluogo con festaroli e facchini per cominciare a decidere come disporre i quadri. Il 5 agosto i dipinti erano stati collocati (fig.3) e, «per maggior cautela», si incaricarono Orlandi e Pietro Bracci di riportare sul retro delle tele i numeri di inventario del lascito (alcuni ancora si leggono, molti purtroppo sono andati perduti nelle rintelature perché solo in qualche intervento antico ci si preoccupò di ricopiare sigla e numero), il 2 settembre la numerazione era terminata. Il nuovo allestimento comportò di togliere le tele e le cornici a stampe e disegni di architettura precedentemente esposti, per riporli con gli altri, in un mobile appositamente ingrandito. L'Accademia intentò una causa per avere anche i tre quadri legati a due persone premorte al testatore, ma la perse¹⁵.

In attesa della redazione del

Ad 25 Aprile 1677
fu fatto l'ordinamento...
P. Antonio S. S. S.
P. Paolo S. S. S.
P. ...

Reg. 1753, e restò a pubblico uso...
Messa e ...
P. ...

= 1753 =
Dati spesi e pagati da ...
A 14 Agosto ad Antonio ...
A 17 a ...
A 17 a ...
A 20 ...
A 26 ...
A ...
A ...



- In alto, da sinistra
1. Verbale della Congregazione del 25 aprile 1677...
2. Verbale della Congregazione del 27 maggio 1753...
In basso, da sinistra
3. Nota di spese per la collocazione del lascito di Fabio Rosa...
4. Segnalibro inciso nel Libro dei Verbali delle Congregazioni...

catalogo del lascito di Fabio Rosa, il maggiore lascito mai pervenuto nella raccolta accademica di pitture, si pubblicano in questa sede l'Inventario delle opere pervenute in Accademia nel 1753 (All.1), redatto da Placido Costanzi e Agostino Masucci, l'elenco dei dipinti ritrovati in Accademia, con le riproduzioni fotografiche, l'elenco dei dipinti scomparsi e l'indice generale dell'Inventario (All.2). Si sono potuti identificare con certezza, anche tramite il confronto con i documenti certificanti le altre acquisizioni accademiche, centootto dipinti, talvolta con diverse paternità rispetto a quelle che si leggevano nel catalogo accademico. Le attribuzioni dell'inventario Rosa sono molto attendibili, soprattutto per quelle di artisti vicini cronologicamente al collezionista, appassionato esperto, e possono risultare utili per la conoscenza di diversi dipinti che nel frattempo vengono studiati ed esposti. Il carattere di recente raccolta privata aveva determinato la composizione eterogenea e 'moderna' della collezione di Fabio Rosa, che rispecchiava il gusto personale di un aggiornato e competente amatore d'arte; l'arrivo in Accademia comportò un improvviso e significativo ampliamento di numero e qualità del catalogo accademico delle opere di pittura, in rappresentanza e a modello di nuovi generi e stili di questa arte. Fino ad allora erano pervenuti doni dei singoli artisti. L'autore più presente nella raccolta di Fabio Rosa era Jan Frans Van Bloemen, detto Orizzonte, con il numero eccezionale di venti suoi dipinti "originali" di Paesi (ma anche una tela del fratello Monsù Stendardo e due Battaglie di Monsù Leandro avevano il "campo rifatto" da Monsù Orizzonte, ed egli aveva "ritoccato" il Paese con Omo a cavallo del Padre Giacomo): il Rosa era noto come uno dei suoi maggiori collezionisti; oggi possiamo ritrovare in Accademia quattordici dipinti attribuiti al Van Bloemen (oltre alla tela n. 492, tradizionalmente ritenuta il dono dell'artista per il suo tardivo ingresso in Ac-

cademia nel 1742). Arrivarono nel 1753 anche cinque tele del fratello Pieter van Bloemen, detto Stendardo, di cui oggi ne abbiamo due.

Il lascito di Fabio Rosa fu di 183 opere, una delle quali era una scultura, un «Puttino di Creta cotta di 3 palmi in circa, rappresentante la Primavera» di Camillo Rusconi (FR 120) e due erano disegni: uno con acquerello di Salvator Rosa (FR 47; figg. 9-10) e il disegno a pastello su carta con il *Ritratto di Francesco Rosa* del Padovanino (FR 40); molte di queste opere purtroppo andarono disperse, poiché, nonostante il desiderio del donatore che venissero sempre esposte, nel salone e nella stanza contigua¹⁶, fin dall'inizio questo non fu possibile per l'esiguità degli spazi e vennero collocate, oltre che nel salone, nella «stanza avanti a quella dove sogliono farsi le Congregazioni» e nello «stanzino a piè della scala, che sale al salone»: di una parte dei dipinti si perse subito traccia. Tutta la documentazione relativa al lascito allora depositata nell'Archivio accademico è scomparsa, compresi l'inventario generale e i tre inventari topografici relativi ai locali della prima disposizione¹⁷ (fig.4).

Nel tempo si ebbero ampliamenti della sede accademica, ma anche continue nuove accessioni per *pièces de réception*, concorsi scolastici e altri lasciti, per cui la carenza di spazi espositivi fu perenne, e gli inventari storici, che sempre si riferivano unicamente alle opere esposte, indicano nella Galleria un numero sempre minore di dipinti provenienti dal Rosa.

Le opere fuori inventario riportarono spesso danni per cattiva conservazione, furono talvolta donati o venduti, o epurati dalla collezione.

Fra i dipinti che non sono più in Accademia poco più di una ventina erano entrati senza alcun riferimento di autore (cinque Paesi, una Prospettiva, quattro Frutti, due Vasi di fiori, un "Bozzo di putti", due Teste, una Bamboccia, una Figura di contadino, una miniatura con Angelo Custode, forse due Battaglie); otto erano co-

pie, di Reni, Maratta, Annibale Carracci, Mola, Borgognone (sempre chiamato Padre Giacomo), Guercino; c'era un'opera di "scuola fiamminga", una di "maniera francese" e una di "scuola di Giuseppe Chiari".

Ma scorrendo l'Inventario del lascito ci si accorge che molte opere disperse erano di sicura attribuzione e notevole interesse: oltre alla scultura di Rusconi, i dipinti di Daniele Seiter, Monsù Teodoro, Ciro Ferri, Andrea Lucretelli, Francesco Rosa, Padovanino, Monsù Stendardo, Agostino Masucci, Francesco Imperiali, Giacinto Brandi, Monsù Davide, Mario dei Fiori, Giovanni Francesco Grimaldi, Salvator Rosa, Sigismondo Rosa, Francesco Trevisani, Viviano Codazzi con figure di Michelangelo Cerquozzi, Giuseppe Passari, Monsù Aurora; mancano anche sei opere di Van Bloemen, non tutte collegabili con sicurezza ai numeri dell'Inventario, perché l'autore è presente più volte per lo stesso soggetto e con simili misure, e non risultano almeno tre Battaglie.

Fra quelle perdute, l'opera con la valutazione più alta (200 scudi) era la *Maddalena svenuta e molti angeli e putti con geroglifici della passione* di Agostino Masucci (FR 49). Alcuni di questi dipinti furono certamente venduti, come veniamo a sapere anche da note apposte dal custode accademico Cesare Fallani all'inventario dei primi dell'Ottocento: ad esempio il *Bambino con la Croce in mano* di Giacinto Brandi (FR 65), si ricorda venduto nel 1907 da Fabj Altini; lo stesso vendette vari altri dipinti (benché non provenienti dall'eredità Originali, che era destinata alla vendita), fra cui la tela "*Carlo Maratta assistito dalle tre Grazie in atto di fare il Ritratto al Marchese Pallavicini*, copia che viene dal medesimo Carlo Maratta" (FR 6).

Proveniva probabilmente dal lascito di Fabio Rosa il *Paesaggio con figure* di autore ignoto, n. 66 del catalogo accademico, che risultava mancante già nel 1940.

In questa sede, a corredo del saggio dei Michel su Francesco

Rosa e la sua famiglia¹⁸, si segnalano alcune informazioni sui loro dipinti giunti in Accademia¹⁹.

Di Francesco Rosa (1638-1687) il lascito di Fabio comprendeva due dipinti ovali: *Danae con pioggia d'oro* (FR 37) e *S. Maria Maddalena in gloria* (FR 39) (fig. 5). Ambedue risultavano esposti nel Salone, poco prima della costruzione della nuova sede, iniziata nel 1788²⁰, e poi nella seconda sala della Galleria negli allestimenti di primo '800. Tolti dalla Galleria con gli spostamenti seguiti al lascito Pellegrini (del 1840), non se ne ebbero più notizie fino alla catalogazione compiuta nel 1928 da Roberto Papini, che assegnò il numero d'inventario 55 al dipinto rappresentante *Santa in gloria* come opera di Anonimo²¹. È notevole la somiglianza di questa figura con la figlia di Udalardo, conte di Barcellona, la miracolata della pala della *Madonna di Monserrato* dello stesso autore (fig. 6). Il *pendant* è andato perduto.

Di mano di Francesco Rosa è anche il *Ritratto della sorella del defonto Fabio* (FR 38) (fig. 7), ricordato, senza indicazione dell'autore, nell'inventario tardosettecentesco (n. 190) e mai più citato. Marta Rosa (1665-1699) fu pittrice di buon livello, sposò Giovanni Olivetani, computista, anch'egli come Fabio, dell'amministrazione pontificia²². Così Marta Rosa viene ricordata nella Vita di Francesco Rosa raccolta dal Pascoli: «De sei figlioli che hebbe tre femine maggiori la prima chiamata Marta, la quale da piccola hebbe genio alla Pittura e cominciò a disegnare di dieci anni e di dodici cominciò a dipingere che ci sono molti quadri operati dalla medesima e di diecisette anni dipinse un Cristo in Croce di palmi dieci e sette copiato da uno fatto dal Padre, la quale copia fu messa in un Altare fuori di Roma e sempre sino che visse essercitò la pittura al meno quelle ore che poteva et ancora erudita de istorie essercitando sempre di leggere et era molto somigliante al Padre si di viso come del talento. La quale fu allocata dieci anni dopo la morte del Padre con Giovanni Oli-

vetani presentemente computista di S. Spirito e la medesima nel secondo parto de un figlio maschio se ne morì di quel parto di anni trentadue».

Nel catalogo a stampa del 1882, fra i ritratti accademici, al n. 184 si indica per la prima volta il *Ritratto di Rosalba Carriera*, in realtà forse mai esistito nella collezione. Vittorio Malamanì nel 1899 pubblicò le notizie documentarie relative al ritratto dell'artista veneziana eseguito da Sebastiano Bombelli e inviato a Roma, ritenendolo presente in Accademia, ma annotando che sul verso della tela non si leggeva più la scritta che avrebbe dovuto identificarlo secondo i documenti; egli poi, entusiasta della miniatura dono d'ingresso di Rosalba Carriera ricordava di averla ritrovata e fatta esporre in Galleria²³. Nell'inventario del 1909, al n. 215, viene indicata la miniatura erroneamente ritenuta un autoritratto della Carriera.

La confusione del soggetto e dell'autore proseguì anche nelle schede del 1928, che attribuirono a questa tela la attuale numerazione, ritenendola il ritratto di Rosalba Carriera, e ancora indicarono come autore Sebastiano Bombelli²⁴, e così questo ritratto venne considerato anche da Faldi e Incisa della Rocchetta²⁵. L'inventario del lascito di Fabio Rosa e la sigla con numero che erano leggibili sul verso della tela non lasciano dubbi sul riconoscimento del dipinto (fig. 8).

C'era poi il «quadro di mezzo palmo incirca con cornice nera all'antica, disegnato à pastello in carta, con cristallo avanti, rappresentante il *Ritratto di Francesco Rosa pittore*, padre del defonto, originale del Padovano» (FR 40), ancora ben identificato nel 1807, forse ancora presente come anonimo nella seconda sala della Galleria al primo piano negli allestimenti degli anni '30 e '40 dell'Ottocento, poi non se ne ha più memoria.

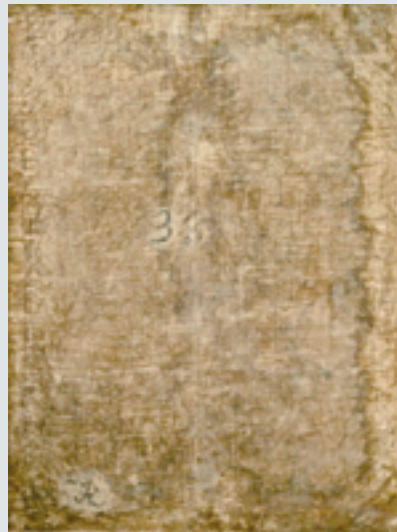
Per ragioni cronologiche, il "Padovano", autore del ritratto perduto di Francesco Rosa, si deve identificare con Ippolito Leoni de

Marsari, definito con questo soprannome (lo stesso del padre) anche nei documenti della Compagnia dei Virtuosi al Pantheon²⁶: egli condivise spesso presenza e incarichi con Francesco Rosa in Accademia e presso i Virtuosi, di cui, all'ingresso di Rosa, era Segretario. Per i due ritratti, del padre e della sorella, Fabio Rosa aveva chiesto che fossero posti «in sito più riguardevole», come il ritratto del papa Benedetto XIV. Una trentina di anni più tardi tutti e tre i ritratti erano esposti nel "Salone", ma in ordine apparentemente casuale.

Sigismondo Rosa (1676-1736), fratello maggiore di Fabio, che ancora adolescente nei censimenti degli Stati delle anime veniva definito "Pittore"²⁷, è un artista poco noto, ma segnalato nelle antiche guide di Roma e, nel corso dell'ultimo decennio, in diversi studi sulla pittura a Roma e nel Lazio²⁸. Fu allievo di Giuseppe Chiari, la cui famiglia è molto presente nelle biografie dei Rosa (fra l'altro Carlo Chiari, figlio di Giuseppe, fu amico ed erede fiduciario di Fabio).

All'Accademia Fabio Rosa destinò due dipinti del fratello: un bozzetto della *Visitazione della Madonna* (FR 107), mai compreso negli allestimenti delle sale accademiche e un *Giacobbe*, già erroneamente attribuito a Luigi Garzi nell'inventario settecentesco della vecchia sede, non considerato negli inventari ottocenteschi, che ricompare solo al momento della catalogazione compiuta dalla Soprintendenza nel 1928 con il n. 144: *Il sogno di Giacobbe*, attribuito sempre a Luigi Garzi²⁹ (fig. 11). Ora, grazie all'inventario della collezione Rosa, si può restituire la giusta paternità a questa tela, sul verso della quale si sono potuti ancora leggere, prima del restauro, il monogramma e il numero (fig. 12).

Fabio Rosa aveva conservato queste opere dei familiari nella sua residenza romana (dal 1741), in Casa Cavalletti, in via Paolina, nel tratto che è attualmente via dei Due Macelli, al secondo piano; in particolare teneva i



In alto, da sinistra a destra

5. Francesco Rosa, *S. Maria Maddalena in gloria*. Roma, Accademia Nazionale di San Luca, inv. 55.

6. Charles De la Haye, dal dipinto di Francesco Rosa, *La Madonna detta di Monserrato*, con la risurrezione della figlia del conte di Barcellona. Roma, Istituto centrale per la Grafica, matrice 419. © Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT).

Al centro, da sinistra a destra

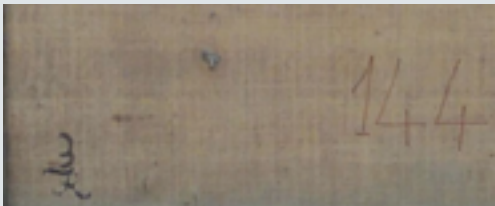
7. Francesco Rosa, *Ritratto della figlia Marta Rosa*. Roma, Accademia Nazionale di San Luca, inv. 428.

8. Tela originale del dipinto di Francesco Rosa, *Ritratto della figlia Marta Rosa*. Roma, Accademia Nazionale di San Luca, inv. 428.

In basso, da sinistra a destra

9-10. Salvator Rosa, *Quattro filosofi in un bosco* (recto); *Uomo seduto in meditazione* (verso). Roma, Accademia Nazionale di San Luca.





11. Sigismondo Rosa, *Il sogno di Giacobbe*. Roma, Accademia Nazionale di San Luca, inv. 144.

12. Particolare della tela del dipinto di Sigismondo Rosa, *Il sogno di Giacobbe*. Roma, Accademia Nazionale di San Luca, inv. 144, prima del restauro.

ritratti e i due ovali del padre nella sua camera da letto, la tela con il *Giacobbe* di Sigismondo all'ingresso e il bozzetto dello stesso nella stanza di rappresentanza "delli lampadarj".

Dei suoi parenti Fabio Rosa possedeva qualche altra opera, che non destinò all'Accademia: del padre, nella stanza «verso strada dove è il cammino» (n. 79): «Un quadro in tela di mezza testa con cornice dorata rappresentante la *Beatissima Vergine al Tempio* legato al Sig.r Paolo Tartaglia del defonto Rosa, quale benché si dice nel foglio de legati essere dipinto da Giuseppe Chiari, tuttavia asserisce il Sig. Placido Costanzi Pittore, e Stimatore essere un

piccolo ritocco di detto Giuseppe Chiari sc. 15»³⁰. Nella «stanza contigua alla Loggia e Cucina» (n. 147) si trovava «Un quadro in tela di 9 e 6 rappresentante il *Trionfo di Tito* dipinto da Sigismondo Rosa fratello del defonto con un regolo scorniciato intorno dorato lasciato per legato al S.r Filippo Paltoni [amico di vecchia data] come in detto foglio sc. 20»³¹.

Il 13 giugno 1753 gli eredi fiduciari aggiunsero all'inventario dei quadri spettanti all'eredità «un quadro grande rappresentante la *Morte di Catone* originale di Francesco Rosa con sua cornice dorata a giallo, et oro, il quale essi Sig.ri Essecutori Testamentarij dichiarano averlo ritrovato appresso l'Emo. Lercari»³².

Nell'Inventario dell'eredità di Giovanni Olivetani, vedovo di Marta Rosa, eseguito il 14 gennaio 1743 per la sorella Dorotea Olivetani Olivari (procuratore era il figlio Alessandro Olivari), fra le opere che si trovavano nella Computisteria del Palazzo Apostolico, c'era il dipinto bozzetto «da mezza testa per alto, rappresentante SS. Vincenzo e Anastasio cornice lavorata a marmo, si dice di Francesco Rosa»³³.

Note

1 Ad esempio Michel segnala Charles de la Haye, nato a Fontainebleau nel 1641, come allievo residente con Francesco Rosa negli anni 1677 e 1678 (G. e O. Michel, *Fabio Rosa (1681-1753) mémorialiste de son père Francesco Rosa (1638-1687) «pittore accademico»*, supra, p. 283, nota 36): fu certamente lui e non, come fin'ora ritenuto, l'omonimo più anziano artista fiammingo, l'autore dell'incisione della traduzione del dipinto della Madonna di Monserrato, tratta dal bozzetto nel 1678 (M. Bigucci, *Il bozzetto di Francesco Rosa per l'altare maggiore di S. Maria di Monserrato a Roma*, in "I rapporti tra Roma e Madrid nei secoli XVI e XVIII...", A. Anselmi (a cura di), Roma 2014, pp. 616, 627); (fig. 6).

2 Michel, *Fabio Rosa (1681-1753) mémorialiste*, cit., p. 283, nota 38.

3 Michel, *Fabio Rosa (1681-1753) mémorialiste*, cit., p. 284, nota 39.

4 7 gennaio 1742: «Sono stati deputati tre computisti per formare un

nuovo sistema nella computisteria della Camera, dove ogni cosa era ridotta ad enigma, in modo che fuori de' computisti non si poteva mai sapere il netto del dare ed avere della Camera, e questi che devono regolare questo nuovo sistema da farsi sono: Fabio Rosa, un Grossi fatto venire da Bologna ed un Ottoni» (F. Valesio, *Diario di Roma*, a cura di G. Scano, VI, Milano 1979, p. 549).

5 Archivio di Stato di Roma (d'ora in poi ASR), *Camerale II, Computisteria Generale*, busta 1, n. 9.

6 Michel, *Fabio Rosa (1681-1753) mémorialiste*, cit., p. 283, nota 5.

7 Biblioteca Apostolica Vaticana, Pier Leone Ghezzi, *Caricatura di Fabio Rosa*, Ottob. Lat. 3117, f. 76. (Michel, *Fabio Rosa (1681-1753) mémorialiste*, cit., fig. 1).

8 S. Prospero Valenti, *Carlo Marchionni caricaturista, tra Roma, Montefranco, Civitavecchia e Ancona*, Roma 2015, pp. 213 (tav. II.9), 253. Per la bibliografia sul lascito di Fabio Rosa vedi Bigucci, *Il bozzetto di Francesco Rosa*, cit., p. 630, nota 118, e Prospero Valenti, *Carlo Marchionni caricaturista*, cit., pp. 187-190, 206.

9 Atto di acquisto con allegata pianta a colori dell'architetto Alessandro Doria in ASR, Trenta notai capitolini, off. 7, not. Lucio Neri, 28 agosto 1747, vol. 356, ff. 212 e ss.; 27 agosto 1749, vol. 360, ff. 210-234, con allegata pianta degli agrimensori Giovanni Domenico Rondelli e Giuseppe Barbarelli.

10 Il 27 marzo 1752 fu definita la vendita a Fabio Rosa del terreno con casino e 640 piante di olivo nel territorio di Terni, sul quale nel 1741 egli aveva concesso un censo a Pietro Petrucci (ASR, Trenta notai capitolini, off. 37, not. Domenico Palmeri, 27 marzo 1752, vol. 382, ff. 408-411; Trenta notai capitolini, off. 1, not. Giovanni Antonio Berini, 28 gennaio 1741, vol. 463, ff. 125 e ss.).

11 ASR, Trenta notai capitolini, off. 7, not. Valerio Tondi, testamento 5 maggio 1752, vol. 702, ff. 228-232, 252-254: «L'esser rimasto, senz'alcun Parente, p. conto di mio Padre, ciò mi dà motivo, d'erogare la maggior Parte della mia Eredità, ne' Sotto notati Tré legati, p.mo p. gratitudine verso la memoria di d.o mio Padre, secondo à quella di mia Madre, et il Terzo, alla mia Professione, che ho esercitata».

12 Il complesso archivistico dell'Istituto di S. Maria in Aquiro, in deposito presso la Biblioteca Corsiniana dell'Accademia dei Lincei, comprende anche archivi di opere pie e istituti soppressi, fra cui l'archivio del Collegio Salviati, dove si trova ric-

ca documentazione di tutta la gestione dell'eredità Rosa, dalle vendite dei beni immobiliari - la Vigna fuori porta Salara a Giovanni Andrea Raffi venduta nell'agosto 1753 (not. Tondi) e l'oliveto di Terni al Marchese Niccolò Maria Sagripante ceduto l'11 giugno 1754 (Venere e Tondi Notai Capitolini in solidum) -, ai pagamenti, almeno per un ventennio, del vitalizio disposto per la serva Maria Cefalani, agli "assegnamenti" per gli alunni romani che, completati gli studi, poterono godere di un sussidio triennale per avviarsi alla professione di Segretario o di Computista. È di particolare interesse il *Libro mastro dell'Eredità del q. Fabio Rosa* (n. 1019).

13 Roma, Accademia Nazionale di San Luca, Archivio storico (d'ora in poi ASL), vol. 51, f. 5. ASR, Trenta notai capitolini, off. 7, not. Valerio Tondi, 17 maggio 1753, vol. 368, ff. 230 e ss. Nello stesso volume notarile si conservano numerose altre carte relative all'eredità di Fabio Rosa.

14 ASR, Trenta notai Capitolini, off. 7, not. Valerio Tondi, 2 giugno 1753, vol. 368, ff. 386 e ss.; Archivio storico capitolino, sez. 15, n. 61.

15 ASL, vol. 51, ff. 20-22, 23, 23v, 24v, 25-26, 27, 30; Registro *Uscita a contanti per spese, e pagamenti, che si fanno dal "Camerlengo" 1753-1799*.

16 Il testamento è già citato nella nota 11. ASL, vol. 51, f. 21.

17 Questi documenti erano al tempo conservati in Archivio fra gli "Inventarij", parte del testamento è riportato nei Verbali delle Congregazioni (ASL, vol. 51, ff. 20-21, 27). Ma già il Verbale della Congregazione Accademica del 4 aprile 1762 riporta che: «Conoscendosi, che non vi è più luogo nelle stanze della nostra Accademia per collocarvi i quadri de nuovi Signori Accademici, si è data incombenza alli Signori Stefano Pozzi, e Francesco Caccianiga ad effetto facciano collocare i quadri più inferiori dell'Eredità del quondam Fabio Rosa nei siti che si vada alli Coretti della Chiesa, ed altri luoghi ivi vicini, siccome alli Signori Andrea Bergondi, e Pietro Pacilli per i bassirilievi». Per la partenza di Pozzi, fu il solo Caccianiga a occuparsi dei dipinti (ASL, vol. 52, ff. 34v., 35).

18 Michel, *Fabio Rosa (1681-1753)*

mémorialiste, cit., pp. 277-284, cui naturalmente rinvio per gli approfondimenti biografici sui Rosa. Per lo studio dei diversi allestimenti ottocenteschi della Galleria si rinvia agli Inventari conservati nell'Archivio storico dell'Accademia.

19 Ricordo anche alcune altre notizie documentarie sui dipinti del padre di Fabio Rosa: di Francesco Rosa Mons. Fabrizio Sinibaldi possedeva un dipinto del quale si ipotizzò l'esposizione nel 1698, e i due quadri di Leonardo Severoli una «Madalena grande e S.Girolamo, compagni» furono esposti nella mostra a S. Salvatore in Lauro nel 1700 (G. De Marchi, *Mostre di quadri a S. Salvatore in Lauro (1682-1725). Stime di collezioni romane: Note e appunti di Giuseppe Ghezzi*, Roma 1987, pp. 101, 124).

20 A. Fiabane, *L'Accademia di San Luca nel XVIII secolo: un inventario inedito della quadreria*, in *Giovani studiosi a confronto. Ricerche di Storia dell'Arte dal XV al XX secolo*, a cura di A. Fabiane, Roma 2004, pp. 133-158.

21 Le schede del catalogo dei dipinti del 1928 arrivano al numero 654, sono rilegate in sette volumi (un ottavo volume fu redatto nel 1930 e comprende le schede dal numero 655 al numero 686, relative alle miniature di Teresa Voigt Fioroni e una di Marianna Waldstein), riportano i numeri d'inventario ancora oggi in uso e certamente rappresentarono un valido strumento di tutela per i dipinti nell'approssimarsi del deposito delle collezioni accademiche nella Chiesa dei SS. Luca e Martina, in vista della demolizione della attigua sede storica e poi del trasferimento nella nuova sede di Palazzo Carpegna. Nel 1928 il n. 55 si trovava nel magazzino della custodia, e nell'anno 1940, nella nuova sede, era in magazzino. I dipinti della collezione accademica descritti nel catalogo del 1928, ma non ritrovati dopo la guerra, e non sostituiti nella numerazione, sono tre: il n. 66, *Paesaggio con figure*, di autore incognito, (cm 0,68 x 0,50), di notevole interesse artistico, "non ritrovato" già nel 1940; il n. 301, *Ritratto di ignoto*, di cui non si accettava l'attribuzione di Sartorio a van Mieris (cm 17x14), e del quale esiste anche la fotografia: un appunto autografo di Carlo Alber-

to Petrucci lo dice disperso per il danneggiamento della Galleria a causa dello scoppio di una bomba (il 10 settembre 1943 fu colpito anche il vicino Palazzo della Calcografia); il n. 122, *pièce de réception* di Marcello Leopardi, *Amore e Psiche* (cm 0,73x0,60), prestato fin dal 1927 alla Federazione dell'Urbe a Palazzo Braschi assieme ad altri dodici dipinti, unico non ritornato in Accademia (il catalogo del 1928 ne riporta un'accurata descrizione del soggetto). Manca da lungo tempo anche la miniatura di Teresa Voigt Fioroni inv. 683.

22 *Francesco Rosa*, a cura di A. Pinna, in L. Pascoli, *Vite de' pittori, scultori ed architetti viventi nei manoscritti 1383 e 1743 della Biblioteca Comunale «Augusta» di Perugia*, Treviso 1981, p. 361; Michel, *Fabio Rosa (1681-1753) mémorialiste*, cit., p. 99, note 33, 34.

23 V. Malamani, *Le Gallerie Nazionali Italiane*, IV, Roma 1899, pp. 36 e ss.; Rosalba Carriera, Bergamo 1910, pp. 21-22. ASL, vol. 46, ff. 114v-115; vol. 46/A, ff. 46, 47.

24 Nel 1928 questo ritratto era ubicato nella sala del Consiglio, poi nel 1940 si trovava in magazzino.

25 I. Faldi, *La Galleria. Dipinti di figura dal Rinascimento al Neoclassicismo*, in "L'Accademia Nazionale di San Luca", Roma 1974, p. 162; G. Incisa della Rocchetta, *La collezione dei ritratti dell'Accademia di San Luca*, Roma 1979, p. 49.

26 *Statuto della insigne artistica Congregazione de' Virtuosi al Pantheon*, Roma 1839.

27 Michel, *Fabio Rosa (1681-1753) mémorialiste*, cit., p. 283, nota 37.

28 Per la bibliografia vedi anche Bigucci *Il bozzetto di Francesco Rosa*, cit., p. 630, nota 115.

29 Per l'ubicazione: «nel magazzino della custodia, prima nella Chiesa Accademica», poi nel 1940 nello spogliatoio al primo piano.

30 ASR, Trenta notai capitolini, off. 7, not. Valerio Tondi, vol. 368, f. 274v.

31 *Ibidem*, f. 291v.

32 *Ibidem*, f. 304.

33 ASR, Trenta notai capitolini, off. 34, not. Giuseppe Antonio Seri, 14 gennaio 1743, vol. 253, f. 82.

Inventario del lascito Fabio Rosa all'Accademia di San Luca

Si riporta la trascrizione dell'Inventario del lascito di Fabio Rosa all'Accademia di San Luca dopo aver comparato il documento conservato all'Archivio storico Capitolino con quello all'Archivio di Stato di Roma; poiché gli atti notarili dell'archivio comunale sono copie, nel caso di discrepanze si è considerato il testo riportato sull'originale conservato all'Archivio di Stato di Roma (*Trenta notai capitolini*, off. 7, not. Valerio Tondi, 17 maggio 1753, vol. 368, ff. 386-395, 404-409).

Il lascito all'Accademia comprendeva 183 opere; quarantotto coppie di dipinti riportavano lo stesso numero, così come le quattro tele di Ignazio Stern.

I salti di numerazione corrispondono ai legati destinati dal testatore a singole persone.

Le abbreviazioni sono state sciolte, gli errori di ortografia sono stati corretti; la punteggiatura e l'uso delle maiuscole sono stati uniformati.

2 giugno 1753

.....

Nota di tutti li quadri ritrovati nella Casa dove abitava il fù Fabio Rosa, e lasciati per legato all'Insigne Accademia di San Luca, li quali si ritrovano già inventariati per l'Atti del Tondi

Nella prima stanza dell'Ingresso della Casa nella facciata à mano manca

n.° 1 Un quadro in tela di 7, e 5, fuori di misura, con cornice bianca di legno, rappresentante Santa Maria Madalena, copia di Guido Reno sc. 25

n.° 2 Altro quadro da testa per traverso, con cornice liscia dorata, rappresentante Frutti sc. 2

n.° 3 Altro di 7, e 5 per alto con cornice liscia dorata, rappresentante Giacobbe originale di Sigismondo Rosa sc. 20

Nella facciata che siegue

n.° 5 Altro quadro in tela di 7, e 10, per alto, con cornice a due ordini d'intaglio dorata, rappresentante la Santissima Trinità, copia di Guido Reno sc. 50

Nell'altra facciata che siegue

n.° 6 Altro di 8, e 6 per alto, con cornice liscia dorata rappresentante Carlo Maratta, assistito dalle tre Grazie in atto di fare il Ritratto al Marchese Pallavicini, copia che viene dal medesimo Carlo Maratta sc. 40

n.° 7 Altro quadro da testa per traverso con cornice liscia dorata rappresentante Frutti, consimile all'antedetto descritto sc. 2

n.° 8 Altro quadro da 8, e 6 con cornice liscia di legno bianco rappresentante un Santo nel deserto con Gloria di Angeli, originale di Luigi Garzi sc. 60

n.° 9 Due quadri di misura di 4 palmi, quasi riquadrati con cornice liscia dorata rappresentanti uno Polifemo, e Galatea, e l'altro Polifemo, che getta il sasso, copie tutti due d'Anibal Carracci sc. 20

n.° 10 Altri due da testa per traverso, con cornici antiche dorate rappresentanti Paesi sc. 3

Nella stanza che siegue mano dritta verso il cortile

Nella facciata sopra la porta

n.° 11 Due quadri da imperatore, con cornici a due ordini d'intaglio dorate, rappresentanti Pesci con due mezze figure originali del Signor Placido Costanzi sc. 60

n.° 12 Altro di 4 palmi per traverso con cornice liscia dorata, rappresentante San Giovanni Battista nel deserto, originale del Cavalier Daniele sc. 15

n.° 12 Altro quadro di simil misura per traverso con cornice liscia dorata, rappresentante una Donna nuda con putti, et altre figure sc. 6

n.° 13 Altro di 4 palmi per traverso con cornice liscia dorata rappresentante Paese sc. 4

Nella facciata verso l'altra stanza, mano manca

n.° 15 Altro da 3 palmi con cornice liscia dorata, rappresentante la Pittura, copia del Mola sc. 7

n.° 16 Un quadro in tela da testa per alto, con cornice a due ordini d'intaglio dorata, rappresentante una Prospettiva sc. 12

n.° 18 Altro in tela di 6, e 8 in circa, con cornice liscia di legno bianco, rappresentante un Cristo Morto, con Angeli, e Beatissima Vergine, San Giovanni, e San Pietro, originale di Scola Fiammenga sc. 70

n.° 19 Altro di 4 palmi per traverso con cornice liscia dorata, rappresentante Bambocciate, originali di Monsù Teodoro sc. 40

Nell'altra facciata in faccia alla porta

n.° 20 Altri due quadri da imperatore per traverso con cornici liscie dorate rappresentanti Frutti, originali di Monsù Dupret sc. 40

n.° 21 Altri due da 4 palmi per traverso, con cornici liscie dorate, rappresentanti Battaglie sc. 20

n.° 22 Altro in tela da testa per traverso con cornice a due ordini d'intaglio dorata rappresentante Bambocciate sc. 4

n.° 23 Altri due di palmi due in circa per alto, con cornice liscia bianca, rappresentanti Bambocciate,

originali di Paolo Monaldi sc. 8

Nell'altra facciata verso la cucina

n.° 24 Un quadro da 4 palmi per traverso, con cornice liscia dorata, rappresentante Rinaldo, et Armida, originale del Geminiani sc. 20

n.° 25 Altro di 8, e 6 per traverso, con cornice liscia dorata, rappresentante Animali, con Pastore originale di Monsù Rosa sc. 60

n.° 26 Altri due di mezzo palmo in circa per alto, e tre per traverso, uno con cornice liscia dorata, e l'altro con cornice bianca, rappresentanti Battaglie sc. 5

n.° 27 Un quadro in tela d'imperatore per alto, con cornice a due ordini d'intaglio dorati, rappresentante il Ritratto del Sommo Pontefice regnante sc. 12

Nella stanza che siegue del letto dove morì il defonto Fabio Rosa testatore verso strada

Nella facciata mano dritta dell'entrare

n.° 28 Due quadri d'imperatore per alto ovati con cornici intagliate contornate, e dorate rappresentanti Prospettive, originali del Signor Cavalier Panini sc. 150

n.° 29 Altro di simil misura in circa con cornice à due ordini d'intaglio dorata, rappresentante la Giustizia, e la Pace originale del Ciro Ferri sc. 60

n.° 30 Altri due da mezza testa per alto con cornici à tre ordini d'intaglio dorate rappresentanti Paesi originali di Monsù Orizonte sc. 25

n.° 31 Altri due di simil misura per alto con cornici à quattr'ordini d'intaglio dorate, rappresentanti Bambocciate originali di Andrea Lucatelli sc. 50

n.° 32 Altri due da mezza testa piccola per alto, con cornice à tre ordini d'intaglio dorate, uno rappresentante San Francesco coll'Angelo che gli mostra garafa d'acqua e l'altro S. Anna che impara à legge-

re la Madonna, originali di Filippo Lauri sc. 60

n.° 33 Altro da testa per alto fuor di misura con cornice à tre ordini d'intaglio dorata, e cristallo avanti rappresentante la Santissima Vergine, che legge l'Offizio originale del Cavalier Maratti sc. 60

Nella facciata verso strada

n.° 34 Un quadro in tela d'imperatore per traverso, con cornice à due ordini d'intaglio dorata rappresentante un San Francesco nel deserto, originale di sc. 15

n.° 35 Altri due di mezza testa per alto con cornice à due ordini d'intaglio dorate rappresentanti Bambocciate, originali di Andrea Lucatelli sc. 50

n.° 36 Altri due di un palmo in circa per traverso con cornici lisce dorate, rappresentanti Paesi originali del Tempesta sc. 6

n.° 37 Altro in tela da testa per traverso ovato, con cornice intagliata, e sue cantonate, rappresentante Danae con pioggia d'oro, originale di sc. 6

n.° 38 Altro in tela da testa per alto, con cornice liscia dorata, rappresentante un Ritratto della Sorella del defonto Fabio dipinto da Francesco Rosa sc. 5

n.° 39 Altro in tela da testa per traverso ovato, con cornice intagliata con sue cantonate, rappresentante Santa Maria Madalena in gloria, originale di Francesco Rosa sc. 6

n.° 40 Un quadro di mezzo palmo in circa con cornice nera all'antica, disegnato à pastello in carta, con cristallo avanti, rappresentante il Ritratto di Francesco Rosa pittore, padre del defonto, originale del Paduanino sc. 4

Nell'altra facciata, che siegue sopra la porta nel passare all'altra stanza

n.° 41 Un quadro di 4 palmi per traverso, con cornice liscia dorata, rappresentante Cavalli, Animali, e

Paesi, originale di Monsù Stendardo, e campo rifatto da Monsù Orizonte sc. 25

n.° 42 Due quadri d'imperatore per traverso con cornice à due ordini d'intaglio dorato, rappresentante Lot, colle figlie, e l'altro la Carità Romana, originale del Cavalier Daniele sc. 60

n.° 43 Altro da testa per alto con cornice à tre ordini d'intaglio dorato, rappresentante un Cristo morto, con Angeli, originale del Cavalier Daniele sc. 15

n.° 44 Altri due da testa in tela per alto, con cornice ad ordine d'intaglio dorata, rappresentanti due Teste de Vecchi, originali di Francesco Mola sc. 25

n.° 45 Altro di simil misura per traverso, con cornice à tre ordini d'intaglio dorata, rappresentante una mezza figura di un San Girolamo originale della scola di Caracci sc. 20

n.° 47 Altro quadro di un palmo in circa per alto, con cornice à due ordini d'intaglio dorata, rappresentante un disegno fatto à parte, et acquarella con cristallo avanti, originale di Salvator Rosa sc. 10

n.° 48 Altro di mezza testa per alto, con cornice liscia bianca, rappresentante un fatto della Scrittura della scola di Giuseppe Chiari sc. 4

Nell'altra facciata à capo al letto

n.° 49 Un quadro 7, e 5 per alto, con cornice a due ordini d'intaglio dorata, rappresentante la Madalena svenuta e molti Angeli e Putti con geroglifici della Passione originale del Signor Agostino Masucci sc. 200

n.° 50 Altro di simil misura in circa, con cornice à tre ordini d'intaglio dorata, rappresentante la Navicella di San Pietro, con dentro Fede Speranza e Carità, e sopra la Santissima Trinità, e figurine in lontano, originale di Giuseppe Chiari sc. 200

n.° 51 Altro in tela di mezza testa per alto con cornice à quattro d'intaglio dorato, rappresentante il Riposo di Egitto, originale di Giovanni Battista Gavulli, detto Baciccio sc. 20

n.° 52 Altro di simil misura per alto, con cornice à tre ordini d'intaglio dorata, rappresentante il Miracolo successo à Bolsena del sacerdote, che se gl'empì il Calice di sangue originale del Cavalier Francesco Trevisani sc. 25

n.° 53 Altro in tela di mezza testa per alto, con cornice à tre ordini d'intaglio dorata, rappresentante il Riposo di Egitto, detto la Madonna della Scudella, copia del Barocci sc. 8

n.° 54 Altro di 4 palmi per traverso, con cornice liscia per traverso, rappresentante Animali, originale di Monsù Stendardo sc. 25

n.° 55 Altri due quadretti di un palmo in circa per traverso, con cornice à due ordini d'intaglio dorati, rappresentanti Animali, originali di Francesco detto d'Imperiali sc. 10

n.° 56 Una miniatura alta mezzo palmo in circa con cornice di tartaruga in ottangolo, rappresentante l'Angelo Custode sc. 0:50

Nella stanza che siegue verso strada, dove è il cammino

Nella facciata mano manca, entrando dalla porta

n.° 57 Due quadri di misura di 4 palmi per traverso con cornici lisce dorate, rappresentanti Paesi, originali di Monsù Orizzonte sc. 60

n.° 58 Altro di tre palmi per alto, con cornice intagliata dorata, rappresentante Cristo della moneta, fatto nella scola di Tiziano sc. 50

n.° 59 Altro di simil misura in circa, con cornice à due ordini d'intaglio dorato, rappresentante una Vecchia, che fila, originale di Francesco Mola sc. 50

n.° 61 Altro di 4 palmi per traverso in circa con cornice liscia dorata, rappresentante un Paese con un Omo à cavallo, originale del Padre Giacomo, ritoccato da Monsù Orizzonte sc. 20

Nella facciata che siegue del camino

n.° 62 Due quadri da imperato-

re bassi con cornice liscia dorata, rappresentanti Paesi, originali di Monsù Orizzonte sc. 80

n.° 63 Altri due da imperatore per traverso con cornici intagliate à due ordini d'intaglio rappresentanti Paesi, originali di Monsù Orizzonte sc. 100

n.° 64 Altri due di 4 palmi bassi per traverso con cornici lisce dorate rappresentanti Battaglie, originali di Monsù Leandro, e campi rifatti da Monsù Orizzonte sc. 40

n.° 65 Altro di tre palmi in circa per traverso con cornice liscia dorata rappresentante un Bambino colla Croce in mano, originale di Giacinto Brandi sc. 20

n.° 66 Altro in tela d'imperatore per alto, con cornice liscia dorata rappresentante la Nascita di San Giovanni Battista nella scola di Baciccio sc. 25

Nell'altra facciata, che siegue

n.° 67 Altri due da 7, e 5 per traverso con cornici lisce dorate, rappresentanti Animali di Monsù Davide sc. 120

n.° 68 Altri due da mezza testa grande per traverso con cornice à due ordini d'intaglio dorati rappresentanti Paesi, originali di Andrea Lucatelli sc. 30

n.° 69 Altri due da mezza testa per alto, con cornici à due ordini d'intaglio dorate rappresentanti il Cristo morto, la Madonna Santissima et un Putto, originale di Giuseppe Chiari, si stima questo sc. 30

n.° 69 L'altro rappresentante Nostro Signore nell'orto, originale di Francesco, detto d'Imperiale sc. 20

n.° 70 Altri due da mezza testa grande per traverso con cornice à due ordini d'intaglio dorati, rappresentanti Animali originali di Monsù Stendardo sc. 35

n.° 71 Altro di simile misura in circa con cornice à quattro ordini d'intaglio dorati, rappresentante Paesi, Figurine, et Animali, originale di Monsù Bergher sc. 50

n.° 72 Due quadri di misura di quattro palmi per traverso con cor-

nice à due ordini d'intaglio dorati, rappresentanti Paesi, originali di Monsù Adriano sc. 50

Nella facciata, che siegue verso strada

n.° 73 Due quadri di quattro palmi per alto con cornice liscia dorata, rappresentanti Vasi di fiori, originali di Mario sc. 40

n.° 74 Altri due di tre palmi bassi per traverso, con cornici à tre ordini d'intaglio, rappresentanti Paesi, originali di Monsù Orizzonte sc. 60

n.° 75 Due quadri di due palmi in circa per traverso con cornici lisce dorate, rappresentanti Marine, uno originale di Errico Spagnolo, e l'altro originale di Monsù Mangler sc. 15

n.° 76 Altro di un palmo in circa per alto con cornice liscia dorata, rappresentante la Santissima Vergine vestita di bianco, che legge l'Offizio copia del Cavalier Carlo Maratti sc. 02

n.° 78 Un quadro in tela da mezza testa per alto con cornice liscia dorata, rappresentante una Testa di un Giovane originale sc. 02

n.° 80 Altro in tela di mezza testa per alto con cornice liscia dorata rappresentante una Testa di una Venere copia sc. 02

Nell'altra stanza, che siegue delli lampadarij

Nella facciata nell'entrare mano manca

n.° 81 Un quadro da imperatore basso sopra la porta, con cornice liscia dorata dipinto in ovato rappresentante una Gloria di Angeli, che suonano varij istromenti, originale di Luigi Garzi sc. 30

n.° 82 Altro di 7, e 5 per traverso, con cornice à cinque ordini d'intaglio dorati, rappresentante uno di Casa Rospigliosi, spedito a Malta, originale del Padre Giacomo sc. 200

n.° 83 Quattro quadretti da mezza

testa per alto in circa con cornici liscie dorate rappresentanti Garaffe con fiori, originali di Ignazio Sterl sc. 20

n.° 84 Due tondi di mezzo palmo in circa con cornici liscie dorate rappresentanti due Paesi sc. 2

n.° 85 Altri due da tre palmi per traverso con cornici à due ordini d'intaglio dorate, rappresentanti Paesi, originali di Gaspare Pusini sc. 80

n.° 86 Altro in tela da testa per traverso con cornice à tre ordini d'intaglio dorata, rappresentante Giacob che dorme, originale di Scuola Napoletana sc. 20

Nell'altra facciata, che siegue mano manca trà le due porte

n.° 87 Due quadri d'imperatore per traverso, con cornici à tre ordini d'intaglio dorate, rappresentanti Marine, uno originale di Monsù Manglar, et altro originale del Tempesta sc. 70

n.° 88 Altri due da imperatore per traverso, uno sopra la sedia, altro accanto alla porta, con cornici à tre ordini d'intaglio dorati, rappresentanti Marine, fatte da un scolaro di Monsù Vernet sc. 35

n.° 89 Due quadri in ovato di misura d'imperatore per alto con cornici à due ordini d'intaglio, e sue cantonate intagliate indorate, rappresentanti uno la Santissima Concezione con Angeli, e l'altro il Santissimo Salvatore con Gloria d'Angeli del Signor Placido Costanzi sc. 220

n.° 90 Altro di 4 palmi per alto con cornice ad un ordine d'intaglio dorato rappresentante l'Annuntio dell'Angelo alli pastori, originale di Giacomo Bassano sc. 100

n.° 91 Altro di simile misura con cornice à tre ordini d'intaglio dorati rappresentante la Madonna Santissima con Crocifisso morto in seno, e la Madalena, originale di Giuseppe Chiari sc. 100

n.° 92 Altro di misura d'imperatore per alto con cornice à due ordini d'intaglio dorata rappresentante Sisara di Carlo Maratta sc. 200

n.° 93 Altri due di tre palmi bassi in circa per traverso, con cornice liscia dorata, rappresentanti due Paesi, originali di Monsù Orizzonte sc. 15

n.° 94 Altri due da 4 palmi bassi per traverso, con cornici à tre ordini d'intaglio dorati, rappresentanti Vedute, originali di Gaspare dell'Occhiali sc. 120

n.° 95 Un quadro da quattro palmi bassi per traverso con cornici à tre ordini d'intaglio dorati, rappresentante Paese, e Figurine, originale di Giovanni Francesco Bolognese sc. 30

n.° 96 Altro di simile misura, et cornice rappresentante Paese, originale di Monsù Orizzonte sc. 25

n.° 97 Altro di 3 palmi in circa per traverso in tavola con cornice à tre ordini d'intaglio dorata rappresentante Paese, e Figurine con Animali, originale di Berghen sc. 100

Nella facciata che siegue

n.° 98 Un quadro da 7, e 5 per traverso con cornice liscia dorata rappresentante Sonatori [sic], et Animali originale di Giacomo Bassani sc. 100

n.° 99 Altro di simile misura in circa per traverso con cornice liscia dorata, rappresentante il Viaggio di Giacobbe, originale di Monsù Stendardo sc. 80

n.° 100 Altro di misura di 3 palmi per alto con cornice à tre ordini d'intaglio dorata, rappresentante il Cristo morto, la Madonna Santissima et un Vecchio, originale di Monsù Guglielmo, detto il Borgognone sc. 60

n.° 101 Altro di 4 palmi per traverso con cornice liscia dorata rappresentante Paese, originale di Monsù Orizzonte sc. 40

n.° 102 Altro di simile misura, e cornice rappresentante Marina, originale di Salvator Rosa sc. 30

n.° 103 Altro di misura da testa in ovato per alto, con cornice con cantonate dorate, et un ordine dorato, rappresentante la Santissima Vergine Addolorata nella scuola di Guido sc. 25

n.° 104 Altri due da mezza testa per alto con cornici à tre ordini d'intaglio, uno rappresentante la Cena d'Emaus, e l'altro la Cena del Fariseo, con cristallo avanti, originali di Benedetto Luti sc. 120

n.° 106 Altro di misura da testa per traverso, cornice à tre ordini d'intaglio dorata rappresentante Bambocciata, originale di Giovanni Miele sc. 25

Nella facciata verso strada

n.° 107 Un quadro da mezza testa per alto, con cornice à due ordini d'intaglio dorata, rappresentante un Bozzetto della Visitazione della Madonna di Sigismondo Rosa sc. 03

n.° 108 Altro quadro in tela di mezza testa per alto con cornice à due ordini d'intaglio dorata, rappresentante un Ballarino con due Putti e Campo, originale di Francesco Trevisani sc. 10

n.° 109 Altro di simil misura per alto con cornice à tre ordini d'intaglio dorata, rappresentante un Canario con Paese di Francesco Trevisani sc. 06

n.° 110 Un quadro da 4 palmi per alto con cornice à quattr'ordini d'intaglio dorata, rappresentante l'Istoria con mezzo putto, originale del Cavalier Conca sc. 80

n.° 111 Due quadri da mezza testa per alto con cornici ad un ordine dorato rappresentanti Bambocciate, originali di Andrea Lucatelli sc. 50

n.° 112 Altri due di mezzo palmo, et uno, e mezzo per alto uno con cornice dorata, altro cornice bianca, uno rappresentante Teste de gatti, e l'altro un Bozzo di putti sc. 4

n.° 113 Un quadro da testa per traverso, con cornice à due ordini d'intaglio dorata rappresentante Paese con Figure originale di Giovanni Francesco Bolognese sc. 30

n.° 114 Altro di simile misura in circa, e cornice rappresentante un Cavallo con una Figura, et Paese, originale di Maniera fiammenga sc. 40

n.° 115 Altri due da quattro palmi per alto con cornici à due ordini d'intaglio dorate rappresentanti Paesi, originali della prima maniera

di Monsù Orizzonte *sc. 80*

n.° 116 Altri due da tre palmi in ovato per alto con cornici à due ordini d'intaglio, e cantonate intagliate dorate, rappresentanti Paesi, originali di Monsù Orizzonte *sc. 60*

n.° 118 Altro di mezza testa per alto con cornice negra intaglio dorato rappresentante San Francesco, la Madonna Santissima, et Angelo, copia del Domenichino *sc. 08*

n.° 119 Due quadretti in tela di mezza testa per traverso con cornici dorate à vernice, rappresentanti Frutti, quali stanno in terra *sc. 02*

n.° 120 Un Puttino di Creta cotta di 3 palmi in circa, rappresentante la Primavera, originale del Cavalier Rusconi, legato all'Accademia di San Luca, come in detto Testamento *sc. 60*

Nella stanza, che corrisponde verso il cortiletto, che è quella che siegue

n.° 121 Due quadri in tela d'imperatore per alto con cornice liscia dorata rappresentanti Paesi, originali di Monsù Orizzonte *sc. 100*

n.° 122 Altro da mezza testa per traverso, con cornice liscia dorata rappresentante Prospettiva originale del Viviano, e figure di Michelangelo *sc. 25*

n.° 123 Altro di simile misura, e cornice, rappresentante Paese *sc. 15*

n.° 125 Due quadri in tela da testa per traverso con cornici à due ordini d'intaglio dorati originali di Salvator Rosa della di lui prima maniera, rappresentanti Paesi *sc. 50*

n.° 126 Altro sopra una sedia di paglia in tela di mezza testa, con cornice liscia dorata rappresentante un Santo Eremita, originale di Salvator Rosa *sc. 10*

n.° 128 Due quadri di quattro

palmi bassi sopra le porte per traverso con cornici bianche, rappresentanti uno una Marcia [?], e l'altro Battaglia con Paesi, copia del Padre Giacomo *sc. 15*

n.° 129 Altro di 7, e 5, con cornice à due ordini d'intaglio dorata, rappresentante la Spedizione di uno della Casa Rospigliosi à Malta, copia del Padre Giacomo *sc. 15*

n.° 131 Altro di un palmo in circa in ovato per alto con cornice à tre ordini d'intaglio dorata, rappresentante un Paese con Tobia, e l'Angelo, originale di Giovanni Francesco Bolognese *sc. 8*

n.° 132 Altro da quattro palmi in circa quasi quadrato con sesto da capo con cornice à tre ordini d'intaglio dorata rappresentante un San Paolo primo Eremita, originale di Francesco Giovane *sc. 15*

n.° 133 Due quadri da quattro palmi stretti per alto in circa con cornici bianche e sesto da capo, uno rappresentante il Battesimo di Costantino, e l'altro San Pietro in carcere, che battezza alcuni prigionieri copia di Giuseppe Passeri *sc. 10*

n.° 134 Altro da quattro palmi quasi quadrato, con cornice à tre ordini d'intaglio bianca, rappresentante un Amore, con una Palomba della Scuola di Guido *sc. 20*

n.° 135 Altro in tela di tre palmi per alto con cornice à due ordini d'intaglio dorata, rappresentante un Studio di tre Teste de vecchi, originale *sc. 10*

n.° 138 Due quadri in tela da testa per alto, con cornici liscie dorate, uno rappresentante San Francesco di Paola, che risana alcuni muratori caduti dalla fabbrica, e l'altro San Francesco di Paola, che fa scaturire l'acqua ad alcune persone, che assistevano alla fornace della calce, originali di Giuseppe Passari *sc. 20*

n.° 139 Altro di mezza testa per alto, con cornice liscia dorata,

rappresentante Animali morti, originale di Monsù Aurora *sc. 06*

Nella stanza che siegue detta la Computisteria

Sopra la porta dell'ingresso

n.° 140 Un quadro in tela di quattro palmi per traverso, con cornice liscia dorata, rappresentante Frutti *sc. 4*

n.° 141 Un quadro da imperatore per traverso, con cornice liscia dorata, rappresentante la Madalena originale di Gaetano Lapis *sc. 25*

Nella facciata che siegue

n.° 144 Altro da tre palmi per alto, con cornice liscia bianca, rappresentante una mezza Figura di Lucretia Romana, copia del Guercino *sc. 05*

n.° 145 Altro in tela d'imperatore per traverso, con cornice liscia dorata, rappresentante Fiori, con un pappagallo, originale di Maniera francese *sc. 10*

n.° 146 Un quadro in tela d'imperatore per traverso, rappresentante un Villano vecchio, che suona la chitarra senza corde *sc. 01:50*

Nella stanza contigua alla loggia, e cucina

n.° 148 Due quadri in tela di tre palmi per alto, con cornice liscia antica dorata rappresentante Vaso di fiori *sc. 10*

n.° 149 Altro in tela di 6, e 7, con cornice nera, et intaglio bianco, rappresentante un Bacchanale con Arianna, e Bacco, copia del Titiano *sc. 15*

Dipinti dell'Accademia di San Luca provenienti dal lascito Fabio Rosa

Per le caratteristiche biografiche del collezionista donatore, e per il livello professionale dello stimatore, le attribuzioni riportate nell'Inventario dell'eredità sono molto attendibili. Naturalmente si rinvia allo studio delle singole opere la conferma dei dati riportati.

In pochi casi, entrati come anonimi, si è aggiunto il nome dell'autore, fra parentesi quadre, perché indicato poi negli inventari accademici e unanimemente riconosciuto dagli studiosi. I titoli sono riportati nella forma dell'Inventario settecentesco. Le rare correzioni necessarie si trovano tra parentesi quadre. Le opere indicate nei documenti del lascito con lo stesso numero, sono qui state distinte con l'aggiunta di lettere alfabetiche; se identiche nei dati identificativi, l'assegnazione della lettera è stata casuale.

In alcuni casi, con autore, soggetto e misure uguali, non potendo

più leggere il numero sul verso della tela, resta il dubbio sulla corrispondenza fra l'Inventario del lascito e l'Inventario accademico, e si sono riportate le diverse ipotesi.

Problemi di identificazione permangono per le *Battaglie* che vengono riportate in fondo a questo elenco. Con il lascito di Fabio Rosa ne entrarono otto in Accademia. Due si riconoscono per il formato particolare (invv. 288 e 289: FR 26); le altre avevano tutte una misura della base di quattro palmi. Forse l'attuale numero di inventario 139, di queste dimensioni, con monogramma FR, può ritenersi una delle due di mano di Monsù Leandro (Christian Reder) (FR 64), anche tramite il confronto con la tela da lui donata (inv. 70). In Accademia sono attualmente presenti nove dipinti di *Battaglie*; oltre alle tre suddette certamente provenienti da Fabio Rosa, e alle due sicuramente entrate

come *pièces de réception*, (invv. 62 e 70), ci sono altre quattro opere di questo soggetto: le tele invv. 243 e 244, con una base di circa un metro, rientrerebbero nelle dimensioni indicate per i dipinti di Fabio Rosa, ma nel catalogo del 1928 e sulla tela di rifodero sono dette provenienti dall'eredità ottocentesca di Salvatore Originali. L'altra coppia di *Battaglie* presente in Accademia (invv. 80 e 81) è di formato decisamente maggiore, e nel lavoro di rintelatura recentemente compiuto sul dipinto inv. 81 non si sono trovati né sigla, né numero di Fabio Rosa: considerando anche che le *Battaglie* lasciate da Salvatore Originali risultano attualmente le uniche altre due documentate in Accademia, e che erano definite "bislunghe", si potrebbe ipotizzare uno scambio delle notizie sulla provenienza e in tal caso i dipinti invv. 243 e 244 sarebbero entrati nel 1753.



FR 3 [inv. 144]
Sigismondo Rosa
Giacobbe
[173,5x123]



FR 8 [inv. 47]
Luigi Garzi
*Santo nel deserto
con gloria di angeli*
[216x146]



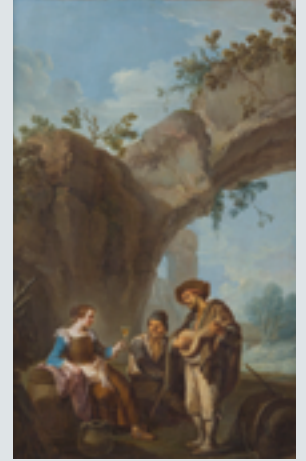
FR 11a [inv. 35]
Placido Costanzi
Pesci con mezza figura
[99x134]

FR 11b [inv. 157]
Placido Costanzi
Pesci con mezza figura
[98x134]



FR 12b [inv. 422]
[Giacinto Gimignani]
Donna nuda con putti et altre figure
[72x94,5]

FR 23a [inv. 290]
Paolo Monaldi
Bambocciata
[54x34,3]



FR 23b [inv. 291]
Paolo Monaldi
Bambocciata
[54x34,3]



FR 24 [inv. 222]
Ludovico Gimignani
Rinaldo et Armida
[73,5x97,5]



FR 25 [inv. 420]
Philippe Peter Roos
detto monsù Rosa
Animali con pastore
[148x206]

FR 28a [inv. 333]
Giovanni Paolo Pannini
Prospettiva
[123x91]



FR 27 [inv. 187]
Anonimo
*Ritratto del Sommo Pontefice
regnante*
[135x98]

FR 28b [inv. 335]
Giovanni Paolo Pannini
Prospettiva
[123x91]



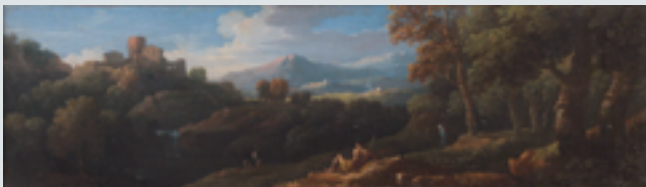
FR 26a [inv. 288]
 [Jacques Courtois
 detto Padre Giacomo]
Battaglia
 [16,3x82,5]



FR 26b [inv. 289]
 [Jacques Courtois
 detto Padre Giacomo]
Battaglia
 [16,3x82,5]



FR 30a? o FR 93a? [inv. 434]
 Jan Frans van Bloemen
 detto monsù Orizzonte
Paese
 [19,2x65]



FR 30b? o FR 93a? [inv. 435]
 Jan Frans van Bloemen
 detto monsù Orizzonte
Paese
 [19,5x65,2]



FR 31a [inv. 322]
 Andrea Locatelli
Bambocciata
 [45,5x36,5]



FR 32a [inv. 216]
 Filippo Lauri
*San Francesco coll'Angelo
 che gli mostra garafa d'acqua*
 [36,8x26,5]

FR 32b [inv. 181]
 Filippo Lauri
Sant'Anna che impara à leggere la Madonna
 [36,7x26,7]



FR 33 [inv. 276]
Carlo Maratta
La Santissima Vergine che legge l'offizio
[48,5x38,3]

FR 34 [inv. 860]
Anonimo
San Francesco nel deserto
[94,5x120]



FR 35a [inv. 184]
Andrea Locatelli
Bambocciata
[42x36,4]

FR 35b o FR 31b? [inv. 320]
Andrea Locatelli
Bambocciata
[45,5x36,5]

FR 36a [inv. 277]
 Pieter Mulier
 detto il Tempesta
Paese
 [24x41]



FR 36b [inv. 278]
 Pieter Mulier
 detto il Tempesta
Paese
 [24x41]

FR 38 [inv. 428]
 Francesco Rosa
*Ritratto della sorella
 del defonto Fabio*
 [65,5x48,5]



FR 39 [inv. 55]
 Francesco Rosa
*Santa Maria Maddalena
 in gloria*
 [49x65,5]



FR 42a [inv. 29]
 Daniel Seiter
 detto cavalier Daniele
Lot colle figlie
 [98x132]





FR 42b [inv. 28]
Daniel Seiter
detto cavalier Daniele
La Carità romana
[98x132]

FR 43 [inv. 201]
Daniel Seiter
detto cavalier Daniele
Cristo morto con Angeli
[67x49]



FR 44a [inv. 366]
Pier Francesco Mola
Testa de vecchio
[65x49]



FR 44b [inv. 368]
Pier Francesco Mola
Testa de vecchio
[68x51]

FR 45 [inv. 359]
Carracci
(scuola di)
San Girolamo
[50x64,5]



FR 50 [inv. 45]
Giuseppe Chiari
La Navicella di San Pietro,
con dentro Fede Speranza e Carità
e sopra la Santissima Trinità
e figurine in lontano
[174x123]



FR 51 [inv. 280]
Giovanni Battista Gaulli
detto Baciccio
Riposo di Egitto
[48x36]



FR 52 [inv. 87]
Francesco Trevisani
*Il Miracolo successo à Bolsena del sacerdote
che se gl'empi il Calice di sangue*
[48x36]



FR 53 [inv. 282]
Federico Barocci
(copia da)
*Riposo di Egitto,
detto la Madonna della scudella*
[40x28]



FR 54 o FR 41? [inv. 354]
Pieter van Bloemen
detto monsù Stendardo
Animali
[74x97]



FR 55a [inv. 303]
Francesco Fernandi
detto d'Imperiali
Animali
[21,4x29,4]

FR 57a? [inv. 414]
Jan Frans van Bloemen
detto monsù Orizzonte
Paese
[75x99,5]



FR 58 [inv. 228]
Tiziano Vecellio
(scuola di)
Cristo della moneta
[80,5x69]



FR 59 [inv. 297]
Pier Francesco Mola
Vecchia che fila
[72,5x60,5]



FR 61 [inv. 38]
Jacques Courtois
detto Padre Giacomo
ritoccato da Jan Frans van Bloemen
detto monsù Orizzonte
Paese con un Omo à cavallo
[72,5x96]

FR 62a [inv. 402]
Jan Frans van Bloemen
detto monsù Orizzonte
Paese
[73x150]



FR 62b [inv. 403]
Jan Frans van Bloemen
detto monsù Orizzonte
Paese
[74x151]

FR 63a [inv. 411]
Jan Frans van Bloemen
detto monsù Orizzonte
Paese
[98x133]



FR 63b [inv. 413]
Jan Frans van Bloemen
detto monsù Orizzonte
Paese
[98x133]

FR 66 [inv. 156]
Giovanni Battista Gaulli
detto Baciccio (scuola di)
La Nascita di San Giovanni Battista
[141x73]





FR 69a [inv. 493]
Giuseppe Chiari
*Cristo morto,
la Madonna Santissima
et un putto*
[41x36]



FR 69b [inv. 106]
Francesco Fernandi
detto d'Imperiali
Nostro Signore nell'orto
[42x36]



FR 70a [inv. 321]
Pieter van Bloemen
detto monsù Stendardo
Animali
[34x43]



FR 71 [inv. 325]
Nicolaes Berchem
Paesi, figurine et animali
[32x38]



FR 72a? [inv. 317]
Adrien van der Cabel
detto monsù Adriano
Paese
[61x99]

FR 72b? [inv. 351]
 Adrien van der Cabel
 detto monsù Adriano
Paese
 [61x99]



FR 75a [inv. 108]
 Hendrik Cornelisz Vroom
 detto Errico spagnolo
Marina
 [27x48]



FR 75b [inv. 494]
 Adrien Manglard
Marina
 [29x49]



FR 81 [inv. 250]
 Luigi Garzi
Gloria d'angeli
che suonano varij istromenti
 [72x133]



FR 82 [inv. 393]
Jacques Courtois
detto Padre Giacomo
*Uno di casa Rospigliosi
spedito a Malta*
[118x175]

FR 83a [inv. 199]
Ignazio Stern
Garafa con fiori
[42x29]



FR 83b [inv. 200]
Ignazio Stern
Garafa con fiori
[41,7x29]



FR 83c [inv. 293]
Ignazio Stern
Garafa con fiori
[41,2x28,8]

FR 83d [inv. 295]
Ignazio Stern
Garafa con fiori
[41,7x28,8]

FR 85a [inv. 353]
Gaspard Dughet
detto Gaspare Pussino
Paese
[62x71]



FR 85b [inv. 355]
Gaspard Dughet
detto Gaspare Pussino
Paese
[62x71]



FR 86 [inv. 360]
[Francesco Guarini]
Scuola napoletana
Giacob che dorme
[50x68]



FR 87a [inv. 395]
Adrien Manglard
Marina
[75,5x133,5]

FR 87b [inv. 394]
Pieter Mulier
detto il Tempesta
Marina
[76x133]



FR 88a [inv. 415]
Claude Joseph Vernet (scolaro di)
Marina
[88x122]

FR 88b [inv. 416]
Claude Joseph Vernet (scolaro di)
Marina
[88,5x122]



FR 89a [inv. 407]
Placido Costanzi
*Santissima Concezione
con Angeli*
[131x98]



FR 89b [inv. 406]
Placido Costanzi
*Santissimo Salvatore
con Gloria d'Angeli*
[132x99]



FR 90 [inv. 308]
Giacomo Bassano
Annunzio dell'Angelo alli pastori
[95,4x78]



FR 91 [inv. 249]
Giuseppe Chiari
*La Madonna Santissima
con Crocefisso morto in seno
e la Madalena*
[100x73]



FR 92 [inv. 153]
Carlo Maratta
Sisara
[122,7x88,3]

FR 94a [inv. 312]

Gaspar van Wittel
detto Gaspare dell'occhiali
Veduta
[48x96,5]



FR 94b [inv. 313]

Gaspar van Wittel
detto Gaspare dell'occhiali
Veduta
[51x100]



FR 96 [inv. 410]

Jan Frans van Bloemen
detto monsù Orizzonte
Paese
[52x85,5]



FR 97 [inv. 343]

[Jan Asseljn]
Nicolaes Berchem
Paese e figurine con Animali
[55x70]

FR 98 [inv. 409]

Giacomo Bassano
Sonatori [Pastori] e animali
[108,5x157]



FR 100 [inv. 212]

Guillaume Courtois
monsù Guglielmo detto il Borgognone
*Cristo morto, la Madonna Santissima
et un Vecchio*
[74x61,5]

FR 103 [inv. 365]
Guido Reni (scuola di)
*La Santissima Vergine
Addolorata*
[60x45]



FR 104a [inv. 294]
Benedetto Luti
La cena d'Emaus
[38,2x30,5]

FR 104b [inv. 292]
Benedetto Luti
La cena del Fariseo
[38x31]

FR 106 [inv. 327]
Jan Miel
detto Giovanni Miele
Bambocciata
[39x60]





FR 110 [inv. 386]
Sebastiano Conca
L'Istoria con mezzo putto
[98,5x74,3]

FR 111a [inv. 182]
Andrea Locatelli
Bambocciata
[39,7x34]



FR 111b [inv. 183]
Andrea Locatelli
Bambocciata
[39,7x34]

FR 112a [inv. 300]
Anonimo
Teste de gatti
[42x28,5]

FR 114 [inv. 358]
[Philips Wouvermans]
Maniera fiammenga
*Cavallo con una Figura
et Paese*
[51,5x63,5]



FR 115a [inv. 337]
Jan Frans van Bloemen
detto monsù Orizzonte
(prima maniera di)
Paese
[99x75]



FR 115b [inv. 339]
Jan Frans van Bloemen
detto monsù Orizzonte
(prima maniera di)
Paese
[99x75]



FR 116a [inv. 404]
Jan Frans van Bloemen
detto monsù Orizzonte
Paese
[73,5x60,5]



FR 116b [inv. 405]
Jan Frans van Bloemen
detto monsù Orizzonte
Paese
[73,5x60,5]

FR 121a [inv. 396]
Jan Frans van Bloemen
detto monsù Orizzonte
Paese
[127,5x96,5]



FR 121b [inv. 397]
Jan Frans van Bloemen
detto monsù Orizzonte
Paese
[128x98]





FR 125a [inv. 252]
Salvator Rosa
(prima maniera di)
Marina
[49x64]

FR 125b [inv. 254]
Salvator Rosa
(prima maniera di)
Marina
[49x64]



FR 118 [inv. 111]
Domenico Zampieri
detto Domenichino
(copia di)
*San Francesco, la Madonna
Santissima et Angelo*
[37,5x28,5]



FR 126 [inv. 437]
Salvator Rosa
Santo eremita
[45x32,2]



FR 131 [inv. 925]
Giovanni Francesco Grimaldi
detto Giovanni Francesco Bolognese
Paese con Tobia e l'Angelo
[27x22]

FR 132 [inv. 417]
Francesco Giovanni
San Paolo primo eremita
[108x88,5]



FR 134 [inv. 412]
Guido Reni (scuola di)
Amore con una palomba
[91x72,5]

FR 133a [inv. 203]
Giuseppe Passeri (copia di)
Battesimo di Costantino
[dell'Imperatore Filippo]
[96x49]



FR 133b [inv. 204]
Giuseppe Passeri (copia di)
San Pietro in carcere,
che battezza alcuni prigionieri
[i Santi Processo e Martiniano]
[96x49]

FR 135 [inv. 367]

Anonimo
Studio di tre teste de vecchi
[68,5x56,5]



FR 141 [inv. 115]
Gaetano Lapis
La Madalena
[98x136]



FR 149 [inv. 231]

Tiziano Vecellio (copia di)
Baccanale con Arianna e Bacco
[170x183]

FR 64a o FR 64b [inv. 139]

Christian Reder, detto monsù Leandro
e campi rifatti da Monsù Orizzonte
Battaglie

oppure **FR 21a o FR 21b**

Anonimo
Battaglie

oppure **FR 128a o FR 128b**

Jacques Courtois detto Padre Giacomo
Uno una Marcia [?] e l'altro
Battaglia con Paesi
[57,7x97]



FR 21a o FR 21b [inv. 243]

Anonimo
Battaglie

oppure **FR 64a o FR 64b**

Christian Reder, detto monsù Leandro
e campi rifatti da Monsù Orizzonte
Battaglie

oppure **FR 128a o FR 128b**

Jacques Courtois detto Padre Giacomo
*Uno una Marcia [?] e l'altro
Battaglia con Paesi*

[61,5x105,6]

(lascito FR?)



FR 21a o FR 21b [inv. 244]

Anonimo
Battaglie

oppure **FR 64a o FR 64b**

Christian Reder, detto monsù Leandro
e campi rifatti da Monsù Orizzonte *Battaglie*

oppure **FR 128a o FR 128b**

Jacques Courtois detto Padre Giacomo
*Uno una Marcia [?] e l'altro
Battaglia con Paesi*

[61,7x105,6]

(lascito FR?)



Si trovano in Accademia anche il disegno con acquerello di Salvator Rosa (**FR 47**: p. 289, figg. 9-10) e il dipinto inv. 926, Paesaggio anonimo di piccolo formato, quasi illeggibile, che probabilmente proviene dal lascito di Fabio Rosa (**FR 68 o FR 123**).

Restano aperti alcuni interrogativi: la coppia di piccole tele di Jan Frans van Bloemen (invv. 434 e 435) non trova nell'Inventario del lascito una corretta descrizione delle misure: si può ipotizzare un errore di trascrizione per l'unica citazione di dipinti di questo autore di formato minuto (**FR 30**); se invece si trattasse dei dipinti **FR 93**, sarebbero davvero tanto più piccoli di altri indicati con la stessa misura. Si legge **FR 96** sul retro della tela

dell'inv. 410, ma è evidente l'incongruenza delle dimensioni.

Il dipinto inv. 351 è qui attribuito ad Adrien van der Cabel (**FR 72**), anche per avere la stessa cornice del *pendant* (inv. 317); se fosse opera di Salvator Rosa, come tradizionalmente ritenuto, dovrebbe corrispondere al dipinto **FR 102**, della stessa dimensione, entrato però come *Marina*.

Per il dipinto inv. 354, di Pieter van Bloemen, poiché il lascito comprendeva due sue opere delle stesse misure, la corrispondenza con il numero di Inventario del lascito (**FR 54** piuttosto che **FR 41**) è stata determinata in base al soggetto.

Il dipinto inv. 215, rintelato, riporta erroneamente la copia della

sigla di Fabio Rosa: considerando anche che è il *pendant* dell'inv. 374, e che sono bozzetti delle pitture di Francesco Trevisani nella Chiesa di San Silvestro in capite a Roma, non se ne trova corrispondenza nell'Inventario del lascito. E infatti sono già citati nell'inventario accademico compilato fra il 1713 e il 1716.

Le riproduzioni fotografiche dei dipinti offrono un riferimento anche al formato delle opere, ma necessariamente seguono criteri di disposizione grafica e di lettura delle immagini: in qualche caso l'ordine dei dipinti varia, comunque all'interno della stessa coppia di pagine: **FR 26a** e **FR 26b** si trovano dopo **FR 28b**, **FR 118** segue **FR 125b**, **FR 133a** e **FR 133b** sono dopo **FR 134**.

Opere disperse del lascito Fabio Rosa

I seguenti dipinti, citati nell'Inventario della collezione di Fabio Rosa, entrarono certamente in Accademia nel 1753.

- FR 1** Guido Reni (copia di), *Santa Maria Madalena*
- FR 2** Anonimo, *Frutti*
- FR 5** Guido Reni (copia di), *La Santissima Trinità*
- FR 6** Carlo Maratta (copia di), *Carlo Maratta assistito dalle tre Grazie in atto di fare il ritratto al marchese Pallavicini*
- FR 7** Anonimo, *Frutti*
- FR 9a** Annibale Carracci (copia di), *Polifemo e Galatea*
- FR 9b** Annibale Carracci (copia di), *Polifemo che getta il sasso*
- FR 10a** Anonimo, *Paese*
- FR 10b** Anonimo, *Paese*
- FR 12a** Daniel Seiter, detto cavalier Daniele, *San Giovanni Battista nel deserto*
- FR 13** Anonimo, *Paese*
- FR 15** Pier Francesco Mola (copia di), *La Pittura*
- FR 16** Anonimo, *Prospettiva*
- FR 18** Scuola fiamminga, *Cristo morto con Angeli e Beatissima Vergine, San Giovanni e San Pietro*
- FR 19** Theodor Helmbreker, detto monsù Teodoro, *Bambocciate*
- FR 20a** Franz Werner von Tamm, detto monsù Dupret, *Frutti*
- FR 20b** Franz Werner von Tamm, detto monsù Dupret, *Frutti*
- FR 22** Anonimo, *Bambocciata*
- FR 29** Ciro Ferri, *La Giustizia e la Pace*
- FR 31b?** Andrea Locatelli, *Bambocciata*
- FR 37** [Francesco Rosa], *Danae con pioggia d'oro*
- FR 40** Ippolito Leoni de Marsari, detto il Padovanino, *Ritratto di Francesco Rosa pittore, padre del defunto, disegnato a pastello in carta*
- FR 41?** Pieter van Bloemen, detto monsù Stendardo (e campo rifatto da monsù Orizzonte), *Cavalli, Animali, e Paesi*
- FR 48** Giuseppe Chiari (scuola di), *Un fatto della Scrittura*
- FR 49** Agostino Masucci, *Madalena svenuta e molti Angeli e Putti con geroglifici della Passione*
- FR 55b** Francesco Fernandi, detto d'Imperiali, *Animali*
- FR 56** Anonimo, *Angelo Custode*, miniatura, in ottangolo
- FR 57b** Jan Frans van Bloemen, detto monsù Orizzonte, *Paese*
- FR 65** Giacinto Brandi, *Bambino colla Croce in mano*
- FR 67a** Coninck David, detto monsù Davide, *Animali*
- FR 67b** Coninck David, detto monsù Davide, *Animali*
- FR 68a?** Andrea Locatelli, *Paese*
- FR 68b?** Andrea Locatelli, *Paese*
- FR 70b** Pieter van Bloemen, detto monsù Stendardo, *Animali*
- FR 73a** Mario Nuzzi, detto Mario de Fiori, *Vaso di fiori*
- FR 73b** Mario Nuzzi, detto Mario de Fiori, *Vaso di fiori*
- FR 74a** Jan Frans van Bloemen, detto monsù Orizzonte, *Paese*
- FR 74b** Jan Frans van Bloemen, detto monsù Orizzonte, *Paese*
- FR 76** Carlo Maratta (copia di), *Santissima Vergine vestita di bianco che legge l'offizio*
- FR 78** Anonimo, *Testa di un Giovane*
- FR 80** Anonimo (copia), *Testa di una Venere*
- FR 84a** Anonimo, *Paese*, tondo
- FR 84b** Anonimo, *Paese*, tondo
- FR 93a?** Jan Frans van Bloemen, detto monsù Orizzonte, *Paese*
- FR 93b?** Jan Frans van Bloemen, detto monsù Orizzonte, *Paese*
- FR 95** Giovanni Francesco Grimaldi, detto Giovanni Francesco Bolognese, *Paese e figurine*
- FR 99** Pieter van Bloemen, detto monsù Stendardo, *Viaggio di Giacobbe*
- FR 101** Jan Frans van Bloemen, detto monsù Orizzonte, *Paese*
- FR 102?** Salvator Rosa, *Marina*
- FR 107** Sigismondo Rosa, *Bozzetto della Visitazione della Madonna*
- FR 108** Francesco Trevisani, *Ballarino con due putti e campo*
- FR 109** Francesco Trevisani, *Canario con paese*
- FR 112b** Anonimo, *Bozzo di putti*
- FR 113** Giovanni Francesco Grimaldi, detto Giovanni Francesco Bolognese, *Paese con figure*
- FR 119a** Anonimo, *Frutti*
- FR 119b** Anonimo, *Frutti*
- FR 120** Camillo Rusconi, *Puttino di cretacotta, La Primavera*
- FR 122** Viviano Codazzi, detto Viviano (e figure di Michelangelo Cerquozzi, detto Michelangelo), *Prospettiva*
- FR 123?** Anonimo, *Paese*
- FR 129** Jacques Courtois, detto Padre Giacomo (copia di), *Spedizione di uno della Casa Rospigliosi a Malta*
- FR 138a** Giuseppe Passeri, *San Francesco di Paola che risana alcuni muratori caduti dalla fabbrica*
- FR 138b** Giuseppe Passeri, *San Francesco di Paola che fa scaturire l'acqua ad alcune persone che assistevano alla fornace della calce*
- FR 139** Joannes Hermans, detto monsù Aurora, *Animali morti*
- FR 140** Anonimo, *Frutti*
- FR 144** Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino (copia di), *Lucretia Romana*
- FR 145** Maniera francese, *Fiori con un pappagallo*
- FR 146** Anonimo, *Villano vecchio che suona la chitarra senza corde*
- FR 148a** Anonimo, *Vaso di fiori*
- FR 148b** Anonimo, *Vaso di fiori*

Inoltre risultano attualmente dispersi almeno tre dipinti rappresentanti Battaglie fra quelli indicati nell'Inventario di Fabio Rosa nelle tre coppie **FR 21**, **FR 64**, **FR 128**.

Indice dell'Inventario del lascito Fabio Rosa

I numeri riportati fra parentesi sono quelli che attualmente identificano i dipinti nel catalogo dell'Accademia Nazionale di San Luca.

- Anonimo** FR 2; FR 7; FR 10a, FR 10b, FR 13; FR 16; FR 21a (139?, 243?, 244?), FR 21b (139?, 243?, 244?); FR 22; FR 27 (187); FR 34 (860); FR 56; FR 78; FR 80; FR 84a, FR 84b; FR 112a (300), FR 112b; FR 119a, FR 119b; FR 123 (926?); FR 135 (367); FR 140; FR 146; FR 148a, FR 148b
- Adriano, monsù, vedi Cabel Adrien, van der
- Asselijn Jan** FR 97 (343)
- Aurora, monsù, vedi Hermans Joannes
- Baciccio vedi Gaulli Giovanni Battista
- Barbieri Giovanni Francesco**, detto **il Guercino** (copia di) FR 144
- Barocci Federico** (copia di) FR 53 (282)
- Bassano Giacomo** FR 90 (308); FR 98 (409)
- Berchem Nicolaes**, detto **monsù Berghen** FR 71 (325)
- Bloemen Jan Frans**, van, detto **monsù Orizzonte** FR 30a, FR 30b (434?, 435?); FR 41; FR 57a (414?); FR 57b; FR 61 (38); FR 62a, FR 62b (402, 403); FR 63a, FR 63b (411, 413); FR 64a (139?, 243?, 244?), FR 64b (139?, 243?, 244?); FR 74a, FR 74b; FR 96 (410); FR 93a, FR 93b (434?, 435?); FR 101; FR 115a, FR 115b (337, 339); FR 116a, FR 116b (404, 405); FR 121a, FR 121b (396, 397)
- Bloemen Pieter**, van, detto **monsù Stendardo** FR 41; FR 54 (354); FR 70a (321), FR 70b; FR 99
- Brandi Giacinto** FR 65
- Cabel Adrien**, van der, detto **monsù Adriano** FR 72a (317?), FR 72b (351?)
- Carracci** (scuola di) FR 45 (359)
- Carracci Annibale** (copia di) FR 9a, FR 9b
- Cerquozzi Michelangelo**, detto **Michelangelo** FR 122
- Chiari Giuseppe** FR 50 (45); FR 69a (493); FR 91 (249) (scuola di) FR 48
- Codazzi Viviano**, detto **Viviano** FR 122
- Conca Sebastiano** FR 110 (386)
- Coninck David**, detto **monsù Davide** FR 67a, FR 67b
- Costanzi Placido** FR 11a (35), FR 11b (157); FR 89a (407), FR 89b (406)
- Courtois Jacques**, detto **Padre Giacomo**, **il Borgognone** FR 26a, FR 26b (288, 289); FR 61 (38); FR 82 (393); FR 129 (copia di) FR 128a (139?, 243?, 244?), FR 128b (139?, 243?, 244?)
- Courtois Guillaume**, **monsù Guglielmo** detto **il Borgognone** FR 100 (212)
- Daniele, cavaliere, vedi Seiter Daniel
- Davide, monsù, vedi Coninck David
- Domenichino vedi Zampieri Domenico
- Dughet Gaspard**, detto **Pussino Gaspare** FR 85a, FR 85b (353, 355)
- Dupret (Dapret), monsù, vedi Tamm Franz Werner, von
- Enrico Spagnolo vedi Vroom Hendrik Cornelisz
- Fernandi Francesco** detto **Francesco d'Imperiali** FR 55a (303), FR 55b; FR 69b (106)
- Ferri Ciro** FR 29
- Francesco detto d'Imperiali vedi Fernandi Francesco
- Garzi Luigi** FR 8 (47); FR 81 (250)
- Gaspare dell'occhiali vedi Wittel Gaspar, van
- Gaulli Giovanni Battista**, detto **Baciccio** FR 51 (280) (scuola di) FR 66 (156)
- Giacomo, Padre, vedi Courtois Jacques
- Gimignani Giacinto** FR 12b (422)
- Gimignani Ludovico** FR 24 (222)
- Giovani Francesco** FR 132 (417)
- Giovanni Francesco Bolognese vedi Grimaldi Giovanni Francesco
- Grimaldi Giovanni Francesco**, detto Giovanni Francesco Bolognese FR 95; FR 113; FR 131 (925)
- Guarini Francesco** FR 86 (360)
- Guercino vedi Barbieri Giovanni Francesco
- Guglielmo detto il Borgognone, monsù, vedi Courtois Guillaume
- Guido vedi Reni Guido
- Helmbreker Theodor**, detto **monsù Teodoro** FR 19
- Hermans Joannes**, detto **monsù Aurora** FR 139
- Imperiali Francesco vedi Fernandi Francesco
- Lapis Gaetano** FR 141 (115)
- Lauri Filippo** FR 32a (216), FR 32b (181)
- Leandro, monsù, vedi Reder Christian
- Leoni de Marsari Ippolito**, detto **il Padovanino** FR 40
- Locatelli Andrea** FR 31a (322), FR 31b; FR 35a (184), FR 35b (320); FR 68a (926?), FR 68b (926?); FR 111a, FR 111b (182, 183)
- Luti Benedetto** FR 104a (294), FR 104b (292)
- Manglard Adrien**, monsù FR 75b (494); FR 87a (395)
- Maniera fiamminga vedi Wouvermans Philips
- Maniera francese** FR 145
- Maratta Carlo**, cavalier FR 33 (276); FR 92 (153) (copia di) FR 6; FR 76
- Mario dei Fiori vedi Nuzzi Mario
- Masucci Agostino** FR 49
- Michelangelo vedi Cerquozzi Michelangelo
- Miel Jan**, detto **Miele Giovanni** FR 106 (327)
- Mola Pier Francesco** FR 44a, FR 44b (366, 368); FR 59 (297) (copia di) FR 15
- Monaldi Paolo** FR 23a, FR 23b (290, 291)
- Mulier Pieter**, detto **il Tempesta** FR 36a, FR 36b (277, 278); FR 87b (394)
- Nuzzi Mario**, detto **Mario dei Fiori** FR 73a, FR 73b
- Orizzonte, monsù, vedi Bloemen Jan

- Frans, van FR 39 (55)
- Padovanino vedi Leoni de Marsari Ippolito
- Pannini Giovanni Paolo** FR 28a, FR 28b (333, 335)
- Passeri Giuseppe** FR 138a, FR 138b (copia di) FR 133a (203), FR 133b (204)
- Pussino Gaspare vedi Dughet Gaspard
- Reder Christian**, detto **monsù Leandro** FR 64a (139?, 243?, 244?), FR 64b (139?, 243?, 244?)
- Reni Guido** (scuola di) FR 103 (365); FR 134 (412)
(copia di) FR 1, FR 5
- Roos Philippe Peter**, detto **monsù Rosa** FR 25 (420)
- Rosa, monsù, vedi Roos Philippe Peter
- Rosa Francesco** FR 37; FR 38 (428);
- Rosa Salvatore** FR 47 (disegno e acquerello); FR 102 (351?); FR 125a, FR 125b (252, 254); FR 126 (437)
- Rosa Sigismondo** FR 3 (144); FR 107
- Rusconi Camillo**, cavalier FR 120
- Scuola fiamminga** FR 18
- Scuola napoletana vedi Guarini Francesco
- Seiter Daniele**, detto **cavalier Daniele** FR 12a; FR 42a (29), FR 42b (28); FR 43 (201)
- Stendardo, monsù, vedi Bloemen Pieter, van
- Stern Ignazio** FR 83a, FR 83b, FR 83c, FR 83d (199, 200, 293, 295)
- Tamm Franz Werner**, von, detto **monsù Dupret** FR 20a, FR 20b
- Tempesta vedi Mulier Pieter
- Teodoro, monsù, vedi Helmbreker Theodor
- Tiziano vedi Vecellio Tiziano
- Trevisani Francesco**, cavalier FR 52 (87); FR 108; FR 109
- Vecellio Tiziano** (scuola di) FR 58 (228) (copia di) FR 149 (231)
- Vernet Claude Joseph**, monsù (scolaro di) FR 88a, FR 88b (415, 416)
- Viviano vedi Codazzi Viviano
- Vroom Hendrik Cornelisz**, detto **Enrico Spagnolo** FR 75a (108)
- Wittel Gaspar**, van, detto **Gaspare dell'occhiali** FR 94a, FR 94b (312, 313)
- Wouvermans Philips** FR 114 (358)
- Zampieri Domenico**, detto **il Domenichino** (copia di) FR 118 (111)